



# COMUNE DI ODERZO

CITTÀ ARCHEOLOGICA

(Provincia di Treviso)

<http://www.comune.oderzo.tv.it>

**SERVIZIO AFFARI GENERALI – DEMOGRAFICI – CULTURA**

**UFFICIO SEGRETERIA GENERALE**

## **TRASCRIZIONE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 29 NOVEMBRE 2010**

**Il presente documento è una trascrizione degli interventi registrati durante la seduta consiliare e non ha carattere di ufficialità.**

### **ARGOMENTI IN DISCUSSIONE:**

- 1 RICEVIMENTO UFFICIALE E CONSEGNA DELLE INSEGNE DI COMMENDATORE DELLA REPUBBLICA ITALIANA AL CITTADINO OPITERGINO COMM. FRANCO FABRIZIO;
- 2 VARIAZIONE N. 6 AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO IN CORSO;
- 3 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) - ADOZIONE AI SENSI DELL'ART. 18 DELLA LEGGE REGIONALE 23 APRILE 2004, N. 11;
- 4 ALIENAZIONE TERRENO DI PROPRIETÀ COMUNALE POSTO NELLA FRAZIONE DI FAÈ. RIDETERMINAZIONE IMPORTO DI VENDITA.

### **PRESIDENTE:**

Buonasera a tutti. Diamo inizio a questa seduta del Consiglio comunale. Sono le ore 19.20.

Passo la parola al Segretario per l'appello.

- Il Segretario procede all'appello nominale.

Consiglieri comunali presenti: Dalla Libera, Cester, Dell'Aica, Bucciol, Ginaldi, Drusian, Feltrin, Battistella, Vedovelli, Sarri, Scardellato, Freschi, Luzzu, Polesello, Alescio.

Consiglieri comunali assenti: Paladin (intervenuta dopo l'appello), Perissinotto (intervenuto dopo l'appello), Rebecca, Tessarolo (intervenuta dopo l'appello), Campigotto (intervenuto dopo l'appello), Ferri (intervenuto dopo l'appello)

### **1° PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO: «RICEVIMENTO UFFICIALE E CONSEGNA DELLE INSEGNE DI COMMENDATORE DELLA REPUBBLICA ITALIANA AL CITTADINO OPITERGINO COMMENDATOR FRANCO FABRIZIO»**

### **PRESIDENTE:**

È un grande orgoglio per me, a nome del Consiglio comunale di Oderzo, ricevere questa sera con tutti gli onori dovuti il commendatore Franco Fabrizio. infatti non accade tutti i giorni di poter partecipare alla consegna di insegne di commendatore. Io per tanto do inizio a questo ricevimento, invito il commendatore Franco Fabrizio a prendere posto qui accanto al Sindaco. Inviterei qui accanto al commendatore Fabrizio anche i suoi figli, Marco e Alessandro.

Passo la parola al Sindaco.

## **SINDACO:**

Buonasera a tutti, ai Consiglieri, ai cittadini presenti, naturalmente do il benvenuto al commendator Franco Fabrizio e ai figli Marco e Alessandro, che sono qui con lui nella sala comunale. Un saluto anche ai collaboratori, ai collaboratori dell'azienda Fabrizio, ne vedo diversi qui presenti questa sera. Voglio fare una breve chiamamola cronistoria della vita del signor Franco Fabrizio. Il signor Franco Fabrizio ha ricevuto diciamo l'onorificenza di commendatore dal Presidente della Repubblica. Questa onorificenza gli è stata formalmente consegnata nel corso del mese di novembre dal prefetto di Treviso, a Treviso nella sala dei Trecento, quindi in una sala prestigiosa. Gli è stata conferita l'onorificenza diciamo, però non gli sono stati conferiti, dati, i segni distintivi, che noi questa sera qui in Consiglio comunale vogliamo ufficialmente attribuirgli. Sono quei segni distintivi dei quali lui può sempre fregiarsi e portarli nelle occasioni che ritenesse importanti, soprattutto in cerimonie o in ricorrenze che riguardano la nostra Italia, quindi cerimonie istituzionali.

Il signor Franco Fabrizio nasce a Oderzo nel 1930. La famiglia di antiche origini friulane nei primi anni dell'800 si trasferisce nel Veneto. L'attività originariamente artigianale viene ben presto trasformata in commerciale e tale rimane fino ad oggi. Perfettamente integrati nel tessuto sociale ed economico dell'opitergino i Fabrizio nei momenti più difficili sono stati per tutti punto di riferimento imprenditoriale ed etico. Il padre, l'ingegnere Plinio, al quale è dedicata anche una via ad Oderzo, è stato il primo Sindaco di Oderzo dopo la liberazione, con lui comincia la ricostruzione democratica di Oderzo. Un gravissimo episodio di sangue, purtroppo non raro in quel primo dopo guerra, lo coinvolge indirettamente. E' uno dei pochi ad avere il coraggio di lottare in ogni modo per salvare la vita degli ex militari della Repubblica di Salò, che deposte le armi si erano arresi. Credo si faccia riferimento al fatto del Brandolini.

Denuncia senza esitazioni alle autorità provinciali, civili e militari il mancato rispetto dei patti di resa e dei primi fatti di sangue sfociati poi nelle sommarie esecuzioni dei militari. Riesce a proprio rischio e pericolo a mettere in salvo il loro comandante nascondendolo presso un amico. Questo triste episodio però ne mina la salute. Franco Fabrizio all'epoca studente iscritto all'università di Firenze, essendo il maggiore dei fratelli, è costretto ad abbandonare gli studi per seguire l'attività del padre e la famiglia. Nel 1959, nel clima di un'Italia che incomincia ad avvertire la ripresa economica dei successivi anni Sessanta, costituisce con il fratello Giorgio la Fabrizio Figli ingegnere Plinio Snc, acquisendo il primo negozio in corso Umberto I ad Oderzo, al quale affianca ben presto un piccolo magazzino per la vendita all'ingrosso. Nel 1964 subentra, acquisendolo, nella gestione di un importante punto vendita al dettaglio a Treviso. Nel 1968 costituisce una società per la vendita di elettrodomestici, la FTT Adriatica Spa. La società sarà nei primi anni Settanta premiata dalla Camera di Commercio di Treviso per il notevole contributo dato all'esportazione.

Protagonista della rinascita economica dell'opitergino-mottense ha visto l'area uscire l'area dal sottosviluppo in cui era stata confinata negli anni Sessanta e divenire un importante polo produttivo del Nord-Est. Nel 1974, intuendo l'importanza dei gruppi di acquisto, è promotore e socio fondatore di Ferritalia, società cooperativa, commissionaria a responsabilità limitata, che oggi raccoglie le aziende grossiste che controllano la fetta più consistente del mercato italiano della ferramenta e utensileria, con un fatturato di 330 milioni di euro. Questa quota rappresenta circa il 14% del fatturato nazionale del settore ferramenta tradizionale, il 15% del quale è frutto di esportazione principalmente nei paesi dell'Est europeo. La nascita di Ferritalia ha favorito nelle aziende italiane, dedite alla commercializzazione all'ingrosso della ferramenta, per lo più di impianto familiare, quindi non molto disponibili ai rapporti con l'esterno, il superamento della vecchia logica, favorendo lo scambio delle reciproche esperienze e del know-how. Questa apertura verso l'esterno ha portato nel 1981 all'associazione del gruppo alla Pro Harvard Inc., importante organizzazione con sede a Stanford nel Connecticut, che raggruppa ventidue grossisti di Stati Uniti, Canada, Sudafrica e Australia.

Dal quel momento, con l'apertura di un ufficio acquisto a Taiwan e Ningbo in Cina e la costante collaborazione con il gruppo americano, inizia l'acquisizione di merci ed esclusive da tutto il mondo. Nel 2004 in Ferritalia ha fatto il proprio ingresso anche il primo socio straniero, l'AFT Forget Tool sa, con sede a Granada in Spagna.

Nel 1976, pochi mesi prima del tragico terremoto che ha sconvolto il Friuli, fonda la Grosfer Spa, società di distribuzione della ferramenta con sede in Reana del Roiale a Udine. Tre anni dopo, nel 1979, nell'ottica di un'integrazione e miglioramento della rete distributiva, fonda a Verona la Ferrunion Spa, società di distribuzione della ferramenta con sede a San Giovanni Lupatoto nel veronese. Dal 1996 al 1997 è stato presidente del Rotary Club di Vittorio Veneto, distinguendosi per numerose iniziative benefiche, tra queste la donazione di libri di testo alle scuole di lingua italiana in Istria.

Nel 2007, quando è già in atto la crisi economica che tuttora attanaglia l'economia mondiale, apre un nuovo magazzino di 40 mila metri quadri, con lo scopo di poter incrementare il livello delle scorte, al fine di migliorare il servizio alla clientela, proponendosi quindi come partner ideale nella moderna distribuzione, che necessita di tempi di consegna brevissimi e minime rotture di stock. L'esportazione rivolta principalmente ai paesi dell'Est, quindi Slovenia, Croazia, Serbia, Montenegro, Slovacchia, Repubblica Ceca, Albania e ancora altri, costituisce un'importante fetta del fatturato dell'azienda. Profondo conoscitore dei mercati dell'Est, avendo operato nell'ex Jugoslavia già negli anni Sessanta, ha continuato ad esportare anche nei momenti più difficili prima, durante e dopo i vari scontri per la definizione dei nuovi equilibri. Per tale motivo è considerato in tali paesi partner affidabilissimo. Sensibile ai problemi sociali e aperto ad ogni iniziativa in ambito pubblico, ha sempre collaborato con le varie Amministrazioni e realtà locali. In occasione dell'edificazione del nuovo magazzino ha costruito, in accordo con la Provincia ed il Comune di Oderzo, tre chilometri della nuova circonvallazione, contribuendo a migliorare e alleggerire il traffico nel centro cittadino.

Nonostante le difficoltà di mercato, legate all'attuale congiuntura economica, è riuscito a garantire il pieno impiego ai propri collaboratori, incrementando il fatturato. Le aziende da lui costituite hanno oggi un momento di crisi generale con fatturato complessivo di 100 milioni di euro, il 20% del quale rivolto all'esportazione, e danno lavoro a 400 dipendenti. Instancabile promotore di nuove iniziative è tuttora all'età di ottant'anni seduto al proprio posto di lavoro, ove media e distribuisce consigli a tutti. Persona di alto profilo morale, costituisce un esempio di impegno nel lavoro per tutti i collaboratori.

Ho letto un po' la vita e il lavoro del commendator Fabrizio, che si può definire proprio uno dei protagonisti, anche degli artefici, di quella che è stata la crescita economica della nostra zona, dai periodi del dopoguerra ad ora. Credo proprio che il commendator Fabrizio sia proprio uno dei rappresentanti più importanti di questo nostro sviluppo economico e la serietà della gente veneta, della vocazione al lavoro, dell'abnegazione al lavoro, al sacrificio, all'impegno, che naturalmente è stato un impegno per lo sviluppo della sua famiglia senz'altro. Qui abbiamo anche i figli, della cui amicizia sono anche onorato, non solo dicevo per la sua famiglia ma anche per l'intera comunità opitergina. Basti pensare che proprio in questi anni di grave crisi economica la sua attività tiene molto bene, il fatturato cresce e i dipendenti sono sempre con lui che lavorano, non ci sono stati licenziamenti né cassa integrazione, per cui veramente complimenti al commendator Fabrizio. Credo che mai un'onorificenza sia stata così meritata, quindi grazie commendator Fabrizio.

#### **PRESIDENTE:**

A questo punto chiedo al commendator Franco se vuole rivolgere qualche parola al Consiglio comunale. Prego.

#### **COMM. FABRIZIO:**

Io sono commosso di quanto ha detto il Sindaco, veramente mi ha messo in imbarazzo perché mi ha messo in piazza un po' me stesso. Sono per natura un po' schivo, un po' tranquillo nelle mie cose. In ogni modo la ringrazio ancora, ringrazio tutto il Consiglio che mi ha fatto questa accoglienza. Francamente sono anche commosso perché in questa sala io l'ultimo ricordo che ho è quando c'era anche mio padre in momenti molto difficili, che sono stati per me un esempio e un incitamento a percorrere quella strada. Comunque ho visto con piacere tanti opitergini che conosco da sempre, non so come ringraziarvi perché veramente è la prima volta che partecipo a qualche manifestazione pubblica. Ho l'imbarazzo di quelli che non sono abituati, però sento la soddisfazione guardando il mio passato, il presente che mi dà delle soddisfazioni.

Ho la fortuna di vedere molti miei dipendenti qua, che mi seguono da una vita, che so che sono stati anche loro artefici dell'ottenimento in un certo senso di questa chiamiamola onorificenza, parola grossa per me, perciò voglio ringraziare tutti, loro per primi, tutto il Consiglio e tutte le persone che sono qua, e lei signor sindaco che ci conosciamo da una vita. Grazie ancora a tutti.

**PRESIDENTE:**

Sentiamo se i figli vogliono dire due parole anche loro.

**VOCE:**

Approfittiamo anche noi di questa occasione per ringraziarvi tutti, siete stati gentilissimi, ci fa piacere essere qui con voi a festeggiare il papà questa sera. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Sentiamo adesso l'intervento di qualche Consigliere.

Passo la parola al Capogruppo di Oderzo Sicura Ginaldi.

**CONS. GINALDI:**

Io parlo sia a nome di Oderzo Sicura sia a nome di Cittadini Uniti. Ringrazio il commendatore Fabrizio per darci l'ennesima occasione di fare le nostre riflessioni qui in Consiglio. Infatti queste occasioni sono per noi modo sì di celebrare gli opitergini che rendono glorioso il presente di Oderzo, ma sono sempre anche occasioni di riflessioni generalmente sulla condizione umana, e questa sera mi viene questa riflessione. Ognuno di noi ha il suo leit motiv, il pallino, anche il legislatore nostro quando si è apprestato alla Costituzione aveva il suo pallino, il suo pallino era il lavoro evidentemente. L'art. 1 della Costituzione dice che la Repubblica Italiana è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, e questo è solo l'incipit della Costituzione, ma io che ho il mio pallino particolare invece guardo sempre all'art. 4 della Costituzione, quell'articolo che dice che la Repubblica garantisce a ogni cittadini il diritto al lavoro, questo è l'inizio dell'art. 4. A me piace però particolarmente il secondo comma laddove si dice che ogni il cittadino ha il dovere di contribuire con la sua attività o con una sua funzione allo sviluppo e al progresso materiale e sociale della Repubblica.

Quando ci sono occasioni, come quelle di questa sera, di rendere omaggio a cittadini che non solo hanno esercitato il proprio diritto, ma che sono stati così tanto consapevoli dei propri doveri, io sono veramente contenta, e mi piace sottolineare questo aspetto. Questo aspetto che è tra l'altro emerso nella lettura che ci ha dato il Sindaco della biografia del commendatore, laddove si è detto che per quanto lui stesse studiando a Firenze è dovuto rientrare in casa, quindi evidentemente lui che si apprestava ad esercitare il suo diritto allo studio e al lavoro ha sentito il richiamo del dovere. Questo per sottolineare che veramente lei ha adempiuto in maniera esemplare e ha concretizzato uno che è uno dei perni della nostra Costituzione. Anch'io mi sento commossa ed emozionata perché io conosco la seconda generazione, io stessa poi rappresento la seconda generazione di un'attività di famiglia. So che cosa vuol dire essere la seconda generazione, vuol dire non capire fin da subito il valore che si ha a casa, ma poi poterlo invece apprezzare enormemente quando si capisce quanto è già stato fatto per preparare il nostro cammino e quanto si può attingere dagli affetti familiari proprio anche in ambito lavorativo.

Mi piace poi vedere che c'è qui con noi anche la terza generazione e siccome la mia terza generazione si sta prestando a studi, ai miei stessi studi, so che questo ha un valore inestimabile. Più volte qua in Consiglio abbiamo parlato dell'importanza di passare il testimone alle generazioni future, io credo che qui abbiamo proprio una testimonianza concretissima di questo fatto.

Credo che il cammino sia ancora tanto lungo perché l'azienda ha tutte le premesse per infiniti anni di lavoro. Il mio augurio è che le generazioni diventino sempre più numerose, che questa importante testimonianza sia continuata. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Passo la parola al Capogruppo del Partito Democratico Luzzu.

**CONS. LUZZU:**

Grazie Presidente. Anche noi ci aggiungiamo alle congratulazioni con lei per l'alto riconoscimento che le ha dato il Presidente della Repubblica, fra l'altro andando direttamente al titolo di commendatore senza passare per le strade intermedie, tanto era il valore. Lo Stato, che forse si era dimenticato di lei per tanto tempo, finalmente le ha dato il giusto riconoscimento. Condivido benissimo la riflessione che ha fatto la collega Ginaldi perché tanta è stata la sua importanza nell'opitergino dal punto di vista economico, tanta e forse anche di più dal punto di vista sociale. Nella Fabrizio hanno trovato impiego centinaia di persone di Oderzo e quindi lei ha contribuito senz'altro, lei e i suoi più stretti collaboratori, avete contribuito senz'altro a elevare il benessere di questo territorio, non solo di Oderzo ma di tutto il mandamento. Infatti, se mi concede una battuta, se a Torino possono dire tutti quanti di avere un amico o un conoscente che ha lavorato in Fiat, a Oderzo possiamo dire tutti quanti di avere un amico o un conoscente che ha lavorato in Fabrizio. Quindi credo che questa sia una bella cosa, soprattutto è una bella cosa sapere da chi lì ha lavorato che mai si è verificata una forte acredine fra lei, i dirigenti e i dipendenti, dai magazzinieri agli impiegati e via dicendo, vuol dire che l'azienda è stata condotta bene sotto tutti i profili.

Lei, è innegabile, l'ha condotta diffondendo una cultura sana e genuina dell'imprenditoria. Difatti con il continuo investire delle risorse economiche, intellettuali e il suo tempo nell'azienda ha contribuito a tenerla molto viva, anzi, in continua espansione, vediamo oggi cosa succede nelle aziende dove questo non è avvenuto. Lei come si è capito dalla biografia che ha letto il Sindaco, ma cosa è ben nota a noi opitergini, ha anticipato molte volte i tempi, tra l'altro dando il contributo decisivo alla creazione del Consorzio Ferritalia, che ha anticipato di molto i tempi della globalizzazione del mercato, e per fortuna che c'è stata questa iniziativa. Congratulazioni ne ha avute molte, meritate, ne avrà molte. Noi vogliamo lanciare una piccola provocazione: lei è una persona che è sempre stata ricca di idee per la sua azienda, ha fatto molto per Oderzo, dalle cose vistose, la tangenziale, a quelle meno vistose, mi viene in mente qualche anno fa anche un recupero di un mosaico che adesso che c'è nel nostro museo, ricordi questa sua onorificenza regalandoci un'idea per la cultura di Oderzo. Se lei persona vulcanica ci lascia un'idea, contribuisce, lascia all'Amministrazione comunale un'idea di oggetto culturale o sociale credo che noi ci arricchiremmo ancora di più. Grazie ancora.

**PRESIDENTE:**

La parola al Consigliere della Lega Nord Scardellato.

**CONS. SCARDELLATO:**

Mi unisco volentieri alle congratulazioni che provengono da tutte le parti sia per quanto riguarda l'aspetto della capacità imprenditoriale, ma anche per quanto riguarda l'aspetto dell'attenzione anche alla collaborazione con il sociale. Vorrei riportare, e sono sicura di poter portare anche le congratulazioni dell'ex Sindaco Covre, con il quale il commendatore ha realizzato l'accordo per la realizzazione della tangenziale, riporto le parole che ho sempre sentito dire dall'allora Sindaco Covre, che se tutte le trattative con i privati fossero condotte come con il commendatore Fabrizio, sarebbe tutto molto più facile, perché è una persona capace, competente, corretta, molto signorile, onesta e corretta. Ha ripetuto spessissimo questo aspetto, per cui fa piacere ricordarlo e lo riporto a suo nome. Congratulazione per la capacità imprenditoriale, tecnica, ma soprattutto anche per la capacità umana.

Tra l'altro lavorare da lei porta fortuna perché parecchie delle persone che sono poi passate da lei hanno poi avuto, cito il nostro Franco Manzato, che ha lavorato da voi e ha sempre parlato anche lui benissimo della vostra azienda.

**PRESIDENTE:**

Direi che possiamo passare al momento più significativo di questo ricevimento, cioè la consegna delle insegne di commendatore che sono anche molto belle tra l'altro.

Passo la parola al Sindaco.

**SINDACO:**

Apriamo l'astuccio con le insegne. Le insegne commendatore sono queste, sono varie, questa sarebbe da appendere al collo. A dire il vero farei anche la prova per vedere se va bene.

**COMM. FABRIZIO:**

Ho una bella stazza, ma insomma il collo dovrei farcela!

**SINDACO:**

Facciamo anche la foto assieme.

**COMM. FABRIZIO:**

Grazie, grazie di tutto.

**SINDACO:**

Mentre la spillina va messa nell'occhiello, questa è una fettuccia che si può appendere anche questa all'occhiello, che viene giù.

**COMM. FABRIZIO:**

Non pesa molto, lo porto ancora.

**SINDACO:**

Sì, lo può tener su più che volentieri.

**COMM. FABRIZIO:**

Grazie Sindaco. Dimenticavo una cosa. Volevo ringraziare, ho ringraziato tutti i presenti, mi sono dimenticato di ringraziare il Presidente della Repubblica che è promotore primo, e tutti quelli di ogni tipo, dalle Amministrazioni ai politici, che hanno fatto questa ricerca accurata, perché ho sentito da fonti che per la nomina c'è una ricerca accurata del passato, sono doppiamente soddisfatto. Grazie a tutti.

**SINDACO:**

Un attimo solo. So che adesso si dovrebbe passare alla firma nel nostro registro del nostro libro d'onore, dove tutte le occasioni importanti restano e vengono suggellate. So che qua in Consiglio comunale ci sono anche diversi suoi collaboratori, ho visto che c'è per esempio il signor Onor, il signor Pezzuto, il signor Candosin, se vogliono venire magari qua, insieme facciamo una foto. Non so se ci sono altri collaboratori, altri dipendenti della ditta Fabrizio, venite pure, facciamo una foto assieme e anche la firma, anche il nipote, io non conosco, ma se venite qua possiamo...

**PRESIDENTE:**

Procediamo da parte del commendatore, dei figli, dei collaboratori all'apposizione della firma nel libro d'onore, dopo ci metteremo qui di fronte e faremo la foto ufficiale.

Proseguiamo con i lavori del Consiglio, sono le ore 19.59.

Passo alla nomina degli scrutatori. Per la maggioranza i Consiglieri Graziano Dell'Aica di Oderzo Sicura e Battistella Stefano dei Cittadini Uniti, per la minoranza il Consigliere Alessandro Campigotto del Partito Democratico per Oderzo.

Punto 2 all'ordine del giorno: «Variazione n. 6 al bilancio dell'esercizio in corso».

Illustra l'Assessore Casagrande.

**CONS. SARRI:**

Posso Presidente un attimo?

**PRESIDENTE:**

Prego.

**CONS. SARRI:**

Chiedo scusa se per il secondo Consiglio consecutivo chiedo intervenire al di fuori dell'ordine del giorno, ma in merito al Consiglio precedente, all'argomento sul devolvere i gettoni o l'indennità di presenza, ho ricevuto una lettera da lei Presidente.

**PRESIDENTE:**

Che hanno tutti tra l'altro, per conoscenza l'ho girata a tutti i Consiglieri.

**CONS. SARRI:**

Certo, per cui la ringrazio della lettera e della comunicazione data, però volevo se era possibile un minuto, proprio un minuto, non voglio togliere del tempo o del lavoro al Consiglio comunale. Mi aspettavo che in questo Consiglio dopo questa lettera ci fosse magari un impegno da parte dell'Amministrazione nel far trovare a ogni Consigliere una richiesta o una documentazione dove poter aderire o comunicare all'ufficio ragioneria come si poteva intervenire per devolvere il proprio gettone o indennità.

Visto che ricevuta la lettera, che sostanzialmente dice tutto e anche niente, una cosa dice sostanziale, che non è certo responsabilità del Consiglio, il Consiglio non può decidere per tutti i Consiglieri se versare e non versare e logicamente la Giunta, essendo un organo a parte, ogni singolo Assessore, Sindaco o Presidente del Consiglio ha la facoltà di farlo unitariamente, senza dover votare o non votare.

Mi sono preso l'impegno sia nei confronti degli alluvionati, per cui quelli in difficoltà, sia nei confronti del Consiglio, di preparare un documento dove chi vuole lo può, la stesura è già fatta con il codice Iban e tutto, chi vuole basta solo che scriva lo proprio nome, lo sottoscriva e lo consegni all'ufficio ragioneria. Avrei piacere di distribuirne uno per Consigliere e anche agli Assessori, chi vuole può aderire, e credo che questo sia un argomento importante, e invito anche gli altri Comuni ad aderire a questa iniziativa. Basta che un Consigliere qualsiasi scriva due righe, anche a ogni singolo Assessore o Consigliere, sottoscrivendolo è un'operazione che si va incontro a un momento di difficoltà. Anche questa è una forma di dare un contributo al nostro territorio Veneto, quindi distribuisco questi ai Consiglieri e agli Assessori, chi vuole lo fa liberamente, senza costrizioni.

#### **PRESIDENTE:**

Va bene, comunque io la ringrazio Capogruppo Sarri di questa sua iniziativa. Comunque nella mia lettera è specificato anche questo aspetto, nel senso che la via più breve per raggiungere l'obiettivo che poneva lei lo scorso Consiglio è proprio quello di rivolgersi direttamente a degli uffici, dare un ordine alla segreteria, agli uffici competenti di devolvere quelli che si crede il proprio gettone, ecc., anziché nel solito modo in favore degli alluvionati, quindi nella mia lettera era già specificato questo.

Io la ringrazio di questa sua iniziativa, sicuramente meritevole. Comunque in seguito alla sollecitazione da lei fatta lo scorso Consiglio io mi sono attivato e come vede ha suggerito a tutti i Consiglieri qual è la via più breve per ottenere risultato, risultato che non si sarebbe ottenuto nel votare una eventuale mozione o ordine del giorno che dir si voglia, per tutta una serie di ragioni burocratiche.

La parola al Sindaco in merito.

#### **SINDACO:**

Siamo fuori tema, ma visto che è stato sollecitato questo argomento, che era già stato trattato la volta scorsa, posso dire anch'io la mia idea. Penso che l'iniziativa di dare una mano a chi è in difficoltà sia un'iniziativa utile, gli alluvionati e anche tante altre persone che si trovano in situazioni di difficoltà. Che ogni Consigliere voglia devolvere il proprio gettone di presenza lo valuterà, può essere utile, anche se io penso che sia riduttivo, perché dire mi impegno a devolvere 20 euro al mese, perché la seduta di un Consiglio comunale ha questo valore, io penso che sia riduttivo; anzi, che sia una forma che consente alla mano destra di sapere quello che fa la sinistra, contrariamente a quelli che sono i principi etici che dovrebbero animare chi aiuta la gente, fare la carità, fare del bene in modo che la mano destra non sappia quello che fa la sinistra. Io sono convinto che tante persone abbiano dato più di 20 euro, sono convinto che tante persone nel segreto abbiano fatto molto, ma non solo ora per gli alluvionati, per tanta gente, senza che si sappia, senza che si scriva nei giornali, senza che questo possa servire per prendere voti, perché non condivido questo modo di fare.

Io penso che anche gli Assessori, io per quanto mi riguarda, so quello che devo fare, non serve che io devolva quella che è la mia indennità, perché posso aver già fatto, posso aver già fatto anche molto di più, posso aver già fatto molto di più anche per altre categorie, non per gli alluvionati o per gli alluvionati e anche per altri, credo che questo lo abbiano fatto anche altri Assessori.

Penso che questo l'abbia fatto anche a livello di Assessori regionali, il Presidente della Provincia, di Assessori provinciali, di Presidente della Provincia, di Assessori dei Comuni che ci stanno attorno, credo che questo l'abbiano fatto tutti senza dirlo, come lo abbiamo fatto noi. Senza dirlo e senza pubblicizzarlo. Io sinceramente sono contrario a queste forme di pubblicità nei Consigli comunali di un aiuto che si deve dare in modo silenzioso, che arrivi veramente a destinazione. Senza far sì che queste forme possano tradursi poi in forme così, pubblicitarie, che ci hanno sempre insegnato, fin quando andavamo a dottrina ed eravamo

bambini, che non sono efficaci, che non servono a nulla, neanche per la nostra anima, perché un giorno ci diranno guarda che il tuo premio lo hai già ricevuto, con la pubblicità che hai fatto.

**PRESIDENTE:**

Io direi di proseguire.

**CONS. SARRI:**

Una replica.

**PRESIDENTE:**

Già è il secondo intervento consecutivo che fa del secondo Consiglio, voi avete già espresso un'opinione due volte consecutive.

L'avete spiegato, vi ho fatto parlare fuori... Lei sta parlando, non si è prenotata, sta parlando fuori microfono. Avete già introdotto questo argomento fuori tema la scorsa seduta, vi ho fatto parlare, tant'è vero che io mi sono interessato, ho fatto un'istruzione, ho dato una lettera, ho fatto parlare di nuovo il Capogruppo Sarri in questa occasione, ha potuto esprimere la sua opinione. Il Sindaco ne ha espressa un'altra, voi avete espresso già fuori tema due volte, non è che si può surrettiziamente ogni Consiglio comunale inserire un argomento che non è all'ordine del giorno. Io, ripeto ancora una volta, sono abbastanza largo, interpreto sempre il regolamento cum grano salis, vi ho fatto intervenire, vi ho fatto intervenire una seconda volta senza interrompervi, ha replicato il Sindaco, basta, non possiamo aprire un'ulteriore discussione su questo argomento fuori tema, altrimenti ne tiro fuori un altro io, e apriamo ancora l'argomento. Questo è alla base di ogni organizzazione, di ogni regolamento di ogni organo.

**CONS. SARRI:**

Giustamente visto che il Sindaco ha replicato su una cosa e ha dichiarato che è stato strumentalizzato.

**PRESIDENTE:**

Voi mi fate continuamente dei rilievi perché non rispetto il regolamento, voi siete fuori regolamento.

**CONS. SARRI:**

La strumentalizzazione è stata fatta dal Sindaco. Noto che l'Amministrazione comunale prende le distanze nell'aiutare chi ha avuto un'alluvione, un'emergenza, una difficoltà. Noto che nel momento in cui sono da presentare interpellanze, mozioni per ridurre, togliere vitalizia politica...

**PRESIDENTE:**

Mi costringe a toglierle la parola, ho spiegato ampiamente, qua siamo fuori argomento.

**PUNTO 2° ALL'ORDINE DEL GIORNO: «VARIAZIONE N. 6 AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO IN CORSO»**

**PRESIDENTE:**

Illustra l'Assessore Casagrande. Prego.

**ASS. CASAGRANDE:**

Buonasera. Con questa variazione, prevista tra l'altro dal Decreto legislativo 267, che dice che entro il 30 di novembre si deve fare l'assestamento generale del bilancio, andiamo a completare le variazioni già cominciate con il mese di novembre, avevamo già fatto una variazione. Con questa variazione si comunica che ci sarà un introito minore di ICI per 50 mila euro, abbiamo incassato invece un'imposta comunale sulla pubblicità per più 45 mila euro, tassa occupazione spazi aree pubbliche altri 5 mila euro, abbiamo incassato per contributi dalle famiglie, alle quali prestiamo assistenza e beneficenza, 5 mila euro in più, poi ci sono altri piccoli introiti.

In uscita le maggiori risorse che andiamo a stanziare sono 9 mila euro e rotti per incarichi legali per cause già antecedenti al 2006, andiamo a mettere 3 mila euro in più per il fotovoltaico, che sono 3 mila euro che introitiamo anche, è una partita di giro praticamente, voce trasferimenti. Mettiamo 50 mila euro, cominciamo a stanziare 50 mila euro per la causa Henry Glass, perché nel 2005 è stata fatta un'operazione di bonifica e il giudice ci ha condannato a pagare una certa cifra, cominciamo a stanziare i primi 50 mila euro. Dopodiché togliamo 32 mila euro per prestazioni di servizi, questi 32 mila euro sono dati da minori richieste che abbiamo per l'assistenza domiciliare agli anziani, invece mettiamo 10 mila euro in più per aiuto alle famiglie bisognose. Al titolo II andiamo a togliere 380 mila euro per acquisizioni immobili per metterli a trasferimenti di capitale, per il motivo semplice che anche qui riguarda lavori di acquedotto, di conseguenza essendo il Sinistra Piave che procede a fare i lavori, facciamo trasferimenti di capitale a favore del Sinistra Piave visto che non facciamo più lavori direttamente noi.

**PRESIDENTE:**

Se non ci sono interventi passiamo direttamente alla... La parola al Sindaco.

**SINDACO:**

Io volevo solo aggiornare un attimino sulla situazione anche della crisi. Prima abbiamo parlato di una ditta importante che ha aiutato alla rinascita dell'Italia nel dopoguerra e che anche oggi, la ditta Fabrizio, è una ditta che conserva i dipendenti, aumenta il fatturato, però nella nostra zona dell'opitergino abbiamo anche molte difficoltà. L'anno scorso avevamo stanziato, nel 2009, 150 mila euro che sono stati spesi tutti di sostegno alle famiglie bisognose nel momento di crisi. Ricordo che lo storico era di 80 mila euro, che venivano spesi per le famiglie bisognose ogni anno, nel 2009 siamo andati a 150 mila, ne abbiamo stanziati altri 150 mila nel 2010, e adesso, proprio in questi giorni sono finiti. Ho chiesto la settimana scorsa agli assistenti sociali: mi hanno detto mancano 2-3 mila euro che a fine novembre saranno esauriti, quindi abbiamo ritenuto di stanziare con questa variazione di bilancio altri 10 mila euro per coprire il mese di dicembre. Quindi quest'anno per le famiglie bisognose abbiamo aumentato e le necessità sono state ancora più forti, siamo passati a 160 mila euro, quindi il segno è che la crisi continua, perdura, anzi, fa sentire proprio ora maggiormente i suoi effetti. Forse perché in taluni casi magari gli ammortizzatori sociali vengono meno, la crisi perdurante magari ha estenuato di più, chi aveva qualche soldino da parte lo ha mangiato, nell'anno di crisi lo ha speso, quindi adesso la situazione è ancora grave e perdura. Volevo mettere in evidenza questo aspetto importante della variazione del bilancio come sostegno che viene dato dall'Amministrazione comunale alle famiglie del nostro territorio.

**PRESIDENTE:**

A questo punto pongo in votazione la proposta di delibera di cui al punto n. 2.

Favorevoli: n. 12.  
Contrari: n. 3 (Freschi, Campigotto, Luzzu)  
Astenuiti: n. 5 (Ferri, Polesello, Sarri, Tessarollo, Scardellato)  
Consiglieri assenti dalla votazione: n.1 (Rebecca)

Stante l'urgenza pongo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera che abbiamo appena approvato.

Favorevoli: n. 12.  
Contrari: n. 3 (Freschi, Campigotto, Luzzu)  
Astenuiti: n. 5 (Ferri, Polesello, Sarri, Tessarollo, Scardellato)  
Consiglieri assenti dalla votazione: n.1 (Rebecca)

### **PUNTO 3° ALL'ORDINE DEL GIORNO: «PIANO DEGLI INTERVENTI (PI) - ADOZIONE AI SENSI DELL'ART. 18 DELLA LEGGE REGIONALE 23 APRILE 2004 N. 11»**

#### **PRESIDENTE:**

A proposito di questa proposta di delibera mi hanno preannunciato che ci sono delle errate corrette che, adesso prego l'Assessore, prima di illustrare la proposta di delibera, di illustrare per prima. Sono stati anche distribuiti i punti degli allegati in cui si concretano queste errate corrette. Prego.

#### **ASS. DE LUCA:**

Buonasera. Avete in mano due fogli A3, il primo sono due tabelle, tabelle AC della SAU, riguardano la SAU queste modifiche. Viene sostituita la prima tabella che ha sulla fincatura più a destra in fondo 18.042 come dato e viene sostituita dalla tabella sotto con una SAU, consumo SAU con il PI c'è scritto 27.747, perciò sostituita quella sopra con quella sotto. Questa è la prima modifica. È l'ultima pagina della relazione programmatica, riguarda sempre la relazione programmatica. Non abbiamo le pagine numerate però andando indietro troviamo la pagina con scritto SAU, qui abbiamo il foglio A3, c'è dalla parte sinistra una mezza paginetta, SAU per quanto concerne la verifica, ecc. ecc. Viene stralciata e sostituita dalla pagina sul foglio A3 a destra, tutta intera, che contiene anche una tabellina, queste sono le due sostituzioni. Questa pagina la trovate un po' indietro sulla relazione programmatica, circa a metà del testo. Purtroppo le pagine non sono numerate, perciò dovete cercarla.

Poi sul documento che riguarda il parco fluviale, dati metrici, ambito parco agricolo fluviale, c'è una tabella, sulla fincatura alla quinta riga c'è un errore proprio di somma, un errore algebrico. Si dovrebbe sostituire sulla ZTO agricola, cioè sulla prima colonna, quinta riga, il valore di 862.974 con il valore 956.025. Poi, sono tre le modifiche, poi sull'ottava colonna, totale per ambito, sempre alla quinta riga: il totale non è 25.148 ma 61.148, su tale area è consentita l'edificabilità metri quadri non sono i 179.323 ma 215.323. Perciò ci sono queste tre modifiche, si tratta di un errore di somma mi sembra. Se avete preso nota di queste modifiche io comincerei con l'illustrazione della proposta di delibera del piano degli interventi.

Adozione ai sensi dell'art. 18 della Legge regionale 23 aprile 2004 n. 11. Stante l'importanza del documento che andiamo ad approvare lo leggo integralmente:

Premesso che la nuova legge urbanistica della Regione Veneto n. 11 del 23 aprile 2004, norme per il governo del territorio, ha profondamente rinnovato il quadro normativo in materia di pianificazione territoriale, il Comune di Oderzo si è dotato come è noto di PAT approvato con conferenza dei servizi in data 26/11/2008 ai sensi dell'art. 15, comma 6 della Legge 11/2004, rettificato dalla Giunta regionale con delibera 3972 del 16/12/2008, pubblicata nel BUR n. 2 del 6 gennaio 2009. Il PRG è stato approvato con DGRV 1821 del 1° luglio 2008, con delibera del Consiglio comunale n. 37 del 14 settembre 2009 si è dato atto che il PRG vigente riveste i requisiti previsti dalla Legge 11 per il PI, quindi è possibile procedere alla redazione del PI stesso, che può essere aggiornato anche con atti progressivi.

Il documento del Sindaco è stato illustrato in apposite sedute consiliari del 2 e dell'11 dicembre 2009, un anno fa, con delibera di Giunta comunale n. 244 del 14/12/2009 è stato dato l'incarico di redazione del PI al servizio gestione del territorio urbanistica coordinato da figure esperte specialistiche per le parti non sviluppabili all'interno della struttura comunale, che sono qui questa sera con noi;

In considerazione del fatto che sia l'indagine agronomica che l'indagine idrogeologica sono state effettuate di recente per la redazione della variante generale al PRG e successivamente adeguate alla normativa vigente per la redazione del PAT, sono stati incaricati a effettuare revisioni e aggiornamenti della documentazione agli atti i medesimi professionisti: la dottoressa Ornella Sant'Antonio per la parte agronomica, il dottor Mario Fogato, che si avvale della collaborazione dell'ingegner Nino Aprilis, che questa sera non è presente, per la parte idrogeologica, e dottor urbanista Francesco Sbetti e l'architetto Marisa Fantin per la parte urbanistica. Conseguentemente con successive determinazioni sono stati dati i relativi incarichi;

Visti gli elaborati depositati costituenti il progetto del piano di interventi come di seguito indicati:

tabella 1A, intero territorio comunale, scala 5.000;

tabella 1B, intero territorio Comunale, scala 5.000;

1C, intero territorio comunale, scala 5.000;

1D, intero territorio comunale, scala 5.000;

tavola 2A, zone significative ATO1 Oderzo, scala 2.000;

tavola 2bis, zone significative ATO1 Oderzo, scala 2.000;

tavola 3C, zone significative ATO1 Oderzo, scala 2.000;

tavola 2D, zone significative ATO2 Colfrancui, scala 2.000;

tavola 2E, zone significative, ATO3 e 4 Camino, scala 2.000;

tavola 2F, zone significative ATO5 Fratta, scala 2.000;

tavola 2G, zone significative ATO6 Piavon, scala 2.000;

tavola 2H, zone significative ATO7 e 8 Rustignè-Faè, scala 2.000;

R1, relazione programmatica, che indica i tempi, le priorità operative e il quadro economico;

N1, norme tecniche operative (vedete quanti documenti);

N1A, zonizzazione dei valori immobiliari, scala 10.000;

N2, schede urbanistiche di orientamento progettuale;

N3, schede urbanistiche parco fluviale agricolo, scusi parco agricolo fluviale;

N4, prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale;

N5, elenco dei beni vincolati;

N6, valutazione di incidenza ambientale (la VINCA);

N7, registro dei crediti edilizi;

banca dati alfanumerica e vettoriale;

relazione di compatibilità idraulica e considerazioni sulla sicurezza idraulica (niente di più attuale);

restano validi i seguenti elaborati allegati al PRG PI approvato con la Giunta n. 47, no, Consiglio comunale 47 del 28/10/2009:

- N8, aggiornamento schedatura unità edilizia in zona agricola, art. 10 della Legge 24/85 a Oderzo B Piavon, schedatura unitaria edilizia in zona agricola a Oderzo, schedatura in zona agricola Piavon;
- N9, schede normative: annessi rustici non più funzionali alla conduzione del fondo, linea 70: schede normative annessi rustici non più funzionali alla conduzione del fondo da 0,1 a 0,65.

Considerato che il piano proposto deriva dall'adeguamento al PAT del precedente PRG, che è stato valutato ed approvato dalla Regione unitamente allo stesso PAT e con il presente PI, non vengono modificati i principi formatori e le schede strategiche già effettuate in quella fase;

Preso atto che conseguentemente tutti i precedenti incontri con la popolazione e gli enti di concertazione e partecipazione sono stati riutilizzati per la redazione del presente PI, compreso quello effettuato ad ottobre 2008, con i professionisti e i soggetti portatori di interesse, per illustrare le modalità operative ed emesso avviso pubblico di invito a presentare proposte collaborative, a seguito delle quali sono pervenute oltre cinquanta proposte, le quali sono state tenute in considerazione nell'elaborazione del piano di interventi;

Ritenuto pertanto per quanto sopra di aver dato puntualmente esecuzione a quanto previsto dalla legge, relativamente alla concertazione e partecipazione, tutto ciò premesso il Consiglio comunale va a votare e delibera tutto quello che abbiamo detto.

Ora, permettetemi una breve presentazione del piano e poi passeremo anche ad alcune presentazioni di tipo più tecnico. Con questo atto di adozione del piano degli interventi siamo alla conclusione del lungo percorso di formazione del nuovo strumento urbanistico, chiamato piano regolatore comunale, previsto dalla Legge 11, un percorso iniziato a partire da gennaio del 2007 con la presentazione del documento preliminare in questa sede. Il piano regolatore comunale è strumento di governo del territorio, della sua globalità e complessità, ed è fatto di obiettivi, di prescrizioni e di vincoli, costruito sviluppando un ragionamento in termini di strategie e priorità. Il nostro ha dato le risposte che questa città si attendeva in conformità e nel rispetto del programma di mandato proposto da questa Amministrazione. Sostanzialmente attraverso un complesso lavoro di analisi sono state individuate le aree da tutelare, quelle da riqualificare e le aree che potranno essere trasformate in sintonia al principio della sostenibilità, tutelando le risorse primarie. Sapete che sono terra, acqua, aria, per assicurare anche per il futuro una qualità di vita di alto livello, come quella che caratterizza ora il nostro territorio, privilegiando cioè una urbanistica come si dice a livello d'uomo.

Sottolineo che su questo dovrà essere tenuta alta l'attenzione, anche in futuro, applicando in modo attivo il principio della sostenibilità, con controllo e guida delle azioni che di volta in volta vengono intraprese, senza attendere i controlli a posteriore, in genere non possono che confermare gli errori ma non correggerli, quando sono fatti non si torna indietro, rimangono, quel piccolo esempio della differenza tra il medico e l'urbanista o l'architetto, dice il medico se sbaglia sotterra gli errori, ma quelli dell'architetto e dell'urbanista restano per sempre. Dunque bisogna fare molta attenzione. Parte PI sono strumenti profondamente diversi dai precedenti. Infatti la legge regionale ha sostanzialmente e profondamente medicato la pianificazione. Per esempio in precedenza i diritti edificatori definiti dal PRG della precedente legge non avevano in sostanza una scadenza, cioè non decadevano, rimanevano, salvo casi particolari, come dei diritti in qualche modo acquisiti, impedendo a volte uno sviluppo coerente ed omogeneo del territorio, creando delle rigidità in quanto non tenevano conto dell'attuazione temporale delle previsioni.

Noi abbiamo delle aree che sono edificabili dagli anni 70 e non ancora edificate, però in previsione per esempio negli anni sono state previste altre aree, un po' deturpando le aree agricole. Si era disponibili perciò, si era costretti a rendere disponibili anche altre aree per lo sviluppo, in precedenza aree previste non attuate, creando quindi consumi di aree agricole e di territorio oltre il necessario. Faccio un esempio. L'area industriale nella zona di via Boarie, edificabile dagli anni 70, ha trovato compimento in questi anni, proprio in previsione del PAT e del PI, o è la pianificazione si fa con il combinato disposto del PAT da una parte, cioè il piano di assetto del territorio, piano strategico, perciò si articola in disposizioni strutturali, che ha una visione almeno decennale, il quale non distribuisce diritti edificatori, come spesso si fraintende, poi con il PI, il piano degli interventi, che è quello che valutiamo questa sera, che contiene disposizioni operative, il quale in questo caso, questo sì, distribuisce i diritti edificatori di trasformazione territoriale, ma ha una durata di cinque anni. Dopodiché tutto decade per legge, si riparte da zero. Ecco allora che si dà la possibilità di questa trasformazione e di questa temporalità degli interventi.

A questo punto è chiaro che lo sviluppo delle previsioni e la gestione coordinata delle azioni costituisca una componente essenziale delle strategie del piano e ne garantiscono insieme l'efficacia. L'essenza degli accordi. Noi abbiamo fatto quest'anno diciotto accordi, abbiamo un po' anticipato questo PI, essi danno la cifra dell'efficacia del nostro piano di fronte anche alle criticità che caratterizzano l'urbanistica e l'edilizia nella fase attuale di mercato immobiliare in crisi, una crisi destinata a perdurare, ma che noi abbiamo saputo a mio avviso affrontare e sostenere nella giusta misura. Questo modo di operare ci ha permesso, come la legge prevede, di reperire importanti risorse, che abbiamo impiegato per attuare il programma in termini di opere, infrastrutture, l'elenco lo faremo successivamente, ma vale la pena qui di ribadire che si tratta di opere tutte necessarie perché i cittadini ne sentivano la mancanza, importanti e strategiche per la crescita della città. Faccio un esempio per tutti, la zona della pescheria, che abbiamo attuato e adesso si sta concretizzando.

Continuando abbiamo operato con nuovi strumenti dalla perequazione dei crediti edilizi in modo corretto nel rispetto della legge e soprattutto con misura e nei limiti sostenibili da un mercato che come ho già detto è in difficoltà. Abbiamo definito delle linee guida per i criteri con cui operare, la perequazione, oggettivi e trasparenti, di facile comprensione e applicazione, quindi verificabili da tutti in nome della parità di

trattamento per chiunque si trovi a dover operare con un'Amministrazione comunale. Stesso trattamento per tutti e trasparenza dei comportamenti nel rispetto delle regole che ci siamo dati, questo è stato il nostro leit motive. Vorrei che negli interventi tecnici che seguiranno fosse posta particolare enfasi a due istituti importanti, nuovi, spesso mal interpretati, come il credito edilizio e la perequazione. Le norme dedicano due articoli, il 12° e il 13° alla perequazione, ai crediti e al trasferimento dei volumi tra zone diverse e tipologie diverse anche di volumi, è un tema molto importante.

Ricordo ancora brevemente gli elementi caratterizzanti questo piano regolatore, che sono l'affermazione della funzione centrale di Oderzo, ormai storica, all'interno del comprensorio e quindi si riconosce la priorità allo sviluppo delle attività di servizio e infrastrutturali, connesse all'industria, all'artigianato molto presenti e ai servizi in genere e alla persona in particolare, il rispetto dell'ambiente è ancorato all'idea dello sviluppo sostenibile, del recupero e del restauro del territorio. Infatti non sono previste nuove zone produttive, ma il piano favorisce con meccanismi, che poi vi saranno spiegati meglio bene dai tecnici, il recupero delle zone sotto utilizzate. Faccio un esempio: prima via Boarie, poi in via di dismissione facilitando accorpamenti, consentendo ampliamenti dell'attività esistente, il procedimento dello sportello unico, di cui abbiamo già parlato in questa sede, che è stato completamente normato e quindi applicabile con procedura locale, senza attendere l'approvazione di enti superiori come in passato. Vai alla slide dello studio idraulico. In tutto il territorio gli interventi di trasformazione, quindi l'edificazione, sono condizionati dal dare soluzione al problema che interessa e assilla molte località: lo smaltimento delle acque meteoriche. Qualunque intervento deve ed è a varianza idraulica.

Le cinque casse di laminazione con valenza ambientale, che significa utilizzo a parco pubblico, sono considerate strategiche, prioritarie, in questo PI con gli accordi già approvati le abbiamo attivate e tra poco ne saranno realizzate ben tre su cinque: zona Brandolini, zona cimitero e zona Fratta Mixer, anche pare che stia concretizzando anche la condotta di via Donizetti. Credo che questa Amministrazione possa vantarsi di avere dato una grande spinta alla salvaguardia idraulica del territorio, tre vasche su cinque. Altra caratteristica sono i corridoi verdi, una novità di questo piano, ben definiti e normati dalla normativa del PI, che consentono, che servono per collegare il centro, meglio la città, con il territorio agricolo, per dare un senso anche di spazietà e di armonia dell'insieme urbanizzato rispetto al contesto. La diffusione di parchi, cioè spazi di svago e di relazione, ad esempio Brandolini ripeto, zona Fratta, sono circa dieci ettari di parco, e altre da destinare ad attività ricreative, oltre ad assumere caratteristiche ambientali di pregio, con la piantumazione di centinaia di alberi ed essenze e all'occorrenza, con scadenza molto saltuaria, vediamo anche il piano idraulico, saranno utilizzati come bacini di laminazione e mitigazione degli eventi meteorologici interni al nostro territorio. Ancora una norma del PI prevede una dimensione minima per le aree verdi di lottizzazione, al fine di ottenere delle realtà verdi effettivamente utilizzabili, vedete qui un po' i bacini.

In tema di sostenibilità ambientale ricordo che il regolamento edilizio è stato rinnovato già da tre anni, anticipando le regole regionali per il risparmio energetico degli edifici. Ripeto, un piano innovativo, anzi, direi altamente innovativo sotto l'aspetto ambientale per le opere di mitigazione, per l'uso misurato del territorio, non prevediamo nuove zone industriali, per lo strumento agile e veloce dello sportello unico, che dà risposte rapide alle esigenze degli artigiani e degli operatori, che vogliono innovare per affrontare meglio le sfide del secolo, nel rispetto degli indirizzi del piano e del PAT. Per la sua flessibilità, difatti può sempre adattarsi a nuove esigenze oggi non prevedibili e attivarsi come abbiamo già fatto in tempi recenti per attuare iniziative di interesse pubblico. Il nostro PI è uno strumento vivo, aperto, flessibile, aggiornato e adeguato alle esigenze dei cittadini: le regole sì, ma nella flessibilità. Questo è stato il concetto che abbiamo sviluppato. La flessibilità si legge anche sulla norma degli edifici oggetto di tutela, per i quali il vincolo e il grado di protezione non è più un timbro indelebile, che per modificarlo bisogna attendere anni e anni, ma può essere valutato puntualmente al momento che c'è l'esigenza dell'intervento, naturalmente diverso per quelli che sono sottoposti alla Soprintendenza, perciò la flessibilità dello strumento è una parola, uno strumento moderno.

Dimensionamento. Ora affrontiamo un altro tema. Il piano ha affrontato il tema del consumo del suolo che si misura con un parametro che si chiama SAU, superficie agricola utilizzata. Da questo momento dedico solo poche ma significative cifre che troviamo nella relazione e che sono state sostituite innanzi. Dimensionamento del piano e consumo del territorio. Sotto il profilo della SAU, superficie agricola utilizzata e utilizzabile, nell'analisi preparatoria del PAT è stato calcolato una SAU massima trasformabile, dipende

dai parametri previsti dal decreto Legge, un aggiornamento un po' complesso, di 406 mila metri quadri, quello è quello che si potrebbe sviluppare. Il PAT però, l'abbiamo già detto parlando a suo tempo, ma lo ricordo, abbiamo messo in gioco 215 mila metri quadri, cioè meno il 52% del disponibile. Quindi una quantità che rispetta i concetti che stanno alla base del nostro piano, sviluppo sostenibile, recupero e restauro del territorio, non vai a mangiare altra terra, ma recupera quello che hai, restaura, rifà. Come il PI, che andiamo questa sera a valutare, abbiamo utilizzato finora 27.700 metri quadri, cioè 12%-13% di quello in gioco. Una lettura ragionata, credo, di questi dati dimostra che stiamo gestendo il territorio con estrema misura.

Se guardiamo i volumi, cioè quella che è la cosiddetta cementificazione, il PAT nel suo complesso esprime un volume, andiamo ai volumi, 525 mila metri cubi totali. Il PI con gli accordi pubblico-privato ha attivato e ha approvato finora 91.300 metri cubi, cioè il 17% del totale. Ricordo che molti di questi valori sono legati soprattutto alle aree strategiche di cui vi ho accennato prima, cioè ai parchi fluviali, quelli che sono necessari prima di ogni cosa, altrimenti non si può fare altro nel territorio per obbligo di legge. Se a questo dato aggiungiamo l'attività edilizia ordinaria arriviamo, considerato il dato complessivo dal 2008, cioè attività edilizia normale 2008, più quella 2009, più quella ordinaria 2010, al 26% del totale. Come vedete, credo che la tabella non lo dice, non è questo ma non importa, l'attività ordinaria per dire come si sta sviluppando la crisi, nel 2008 si sono costruiti 22 mila metri cubi, nel 2009 20 mila, nel 2010 poco più di 4 mila, 4 mila virgola qualcosa. Perciò vedete, noi abbiamo cercato di sostenere l'attività proprio perché siamo in situazione di estrema crisi, questi tre numeri credo che la dicono lunga: 22 mila 2008, 20 mila 2009, 4.100 nel 2010. L'avete qua, benissimo, scusate io dico i numeri li arrotondo sempre, però mi interessa il concetto, perciò siamo al 26% del totale con questo PI.

Città consolidata, tabella A. Su 180 mila ne abbiamo approvati 11.840, cioè il 6,5%. Cosa significa? Che gli accordi che abbiamo trovato non sono stati così tanto invasivi come qualcuno dice, in cambio di qualche opera anche fatta male commenta qualcuno e continua anche dicendo che stiamo svendendo il territorio, che concediamo volumetria a ruota libera. Il privato ci spingerebbe a concedere più di quanto avremmo programmato di concedere caro Sindaco, ma quando mai non è così per fortuna, e l'ho dimostrato chiaramente con questi numeri alla mano, facili da capire. Gli accordi del PI sono abbiamo detto il 17% del volume totale, significa che con questo PI abbiamo utilizzato il 17% che era a disposizione, che se siamo su questa tendenza saremmo sotto, rispetto anche a quello che il PAT prevede nelle sue linee strategiche già abbiamo visto dimezzate rispetto alla possibilità. Mi sembra che stiamo perseguendo un ottimo risultato, un uso del territorio misurato e attento, abbiamo detto la verità, abbiamo mantenuto le promesse. La solitudine dei numeri primi, c'è un film in programma questa settimana, ma i numeri forse perché amano la solitudine non smentiscono mai, anzi, di solito vedono giustizia, come in questo caso, mi viene da pensare che sono dei giudici inappellabili e spietati rispetto a quello che si dice.

Quale segno lascerà il nostro PI? Direi soprattutto il centro storico e anche i parchi, due concetti: centro storico e i parchi. Il centro storico perché? Il PI ha avviato il recupero dell'area cosiddetta della pescheria, ferma, immobile da un secolo. Essa diventerà indubbiamente il nuovo cuore pulsante della città, dialogherà con via Umberto I e si confronterà molto bene con l'acqua e con il parco di Ca' Diedo. Lì troveremo un'offerta di svago e un'offerta commerciale con strutture esteticamente in linea con la qualità dell'esistente. Sarà un'altra cosa il centro, ne sono convinto. La piazza resterà il pezzo forte, la gemma della città. La via Umberto si rafforzerà dalla presenza di un cuore nuovo, pulsante che la completa e la rafforza, in futuro dovremo pensare a via Garibaldi, nella seconda parte mortificata dalla deviazione del sottopasso, e anche a dare vita a piazza del foro romano. L'elenco degli APP approvati. Non elenco qui, per concludere, tutte le opere che saranno realizzate con il concorso dei privati, attivate attraverso gli accordi e la perequazione, ma voglio qui ribadire molto chiaramente che sono tutte opere comprese nel documento programmatico, il cosiddetto piano del Sindaco, che abbiamo ampiamente dibattuto ben due volte nelle sedute del 2 e dell'11 dicembre dell'anno scorso. Ripetute ricordo per cambio del Consigliere in casa della Lega, dunque fanno parte delle opere, infrastrutture ritenute importanti per lo sviluppo armonico della città di Oderzo.

Mi riferisco senza essere esaustivo e completo, in particolare:

- attivazione della vasca di laminazione appena sotto la ferrovia, chiamata zona Brandolini, con un parco di ben 45 mila metri quadri, opera prioritaria e strategica, senza la quale rimaneva bloccata l'edificazione a monte, perciò non si poteva costruire neanche là;

- attivazione della vasca di laminazione in via Altinate con ampliamento del parcheggio ad uso accesso ai servizi ospedalieri, anch'essa necessaria per la costruzione della nuova sede RAO, oltre che per il resto;
- completamento della condotta di scolo delle acque meteoriche in via Donizetti; sistemazione dell'aula magna della scuola media Amalteo;
- costruzione nuovo edificio polifunzionale a Camino, la vecchia scuola abbisognava di un intervento di manutenzione straordinaria estremamente gravoso e insostenibile;
- ampliamento della scuola materna Simonetti di Camino, vecchia scuola, non più adatta alla funzione per cui era stata utilizzata; manutenzione straordinaria di via Umberto I, già conclusa;
- rinnovo di piazza Castello e del piazzale della Vittoria, previsto, non abbiamo ancora fatto l'accordo, ma mi auguro di poterlo portare all'attenzione di questo Consiglio entro l'anno;
- costruzione del parcheggio al Foscolo;
- sistemazione e manutenzione straordinaria di via Erle e Vizzotto Alberti, che inizia in questi giorni con quattro nuove rotonde sulla Postumia: via Cesare Battisti, via Spinè, via degli Alpini, via Tre Piere;
- costruzione delle piste ciclabili: a Camino in via Comunale, a Fratta, raccordando la nostra con quella proveniente da Gorgo, a Piavon in via Ronche, in via Fornase I° Tronco, sul retro delle Dorotee, a Magera, in via Magera;
- sistemazione delle condotte ed altro in via Cittanova sempre a Magera

Sono andato un po' fuori, riprendo il filo. Il piano degli interventi che adottiamo questa sera è coerente con il PAT, si rapporta al bilancio pluriennale delle opere pubbliche e si attua attraverso interventi diretti o con piani urbanistici attuativi (il PUA). È completo, riguarda tutto il territorio, in particolare anche le zone agricole, che con la schedatura del parco agricolo-fluviale del Monticano e del Lia enuclea abitati in territorio agricolo, vedi per esempio quello che abbiamo portato nel Consiglio per quanto riguarda la zona di Ronche. I contenuti del PI possono essere così riassunti, ne elenco solo alcuni, se vuoi proiettare l'elenco. Definisce e completa tutte le parti che il PAT rimandava adesso, ricordate che nel PAT c'erano alcuni, molti riferimenti, si specificherà nel PI, si andrà a definire meglio nel PI, qui si esauriscono tutti i rimandi, realizzando ovviamente un insieme adesso completo e armonico. Introduce della disciplina per interventi di perequazione e credito edilizio e compensazione urbanistica, individua gli accordi pubblici-privati già approvati con varianti di piano, verifica le dotazioni di servizi e la quantità SAU eventualmente trasformata e altre cose. Esso è formato da una relazione programmatica, da norme tecniche operative, in sostituzione delle attuali norme tecniche di attuazione, dal prontuario della qualità architettonica e della mitigazione ambientale, che è un documento nuovo, il registro dei crediti edilizi, magari dopo vorrei che fosse un po' precisato meglio, da due tipologie di cartografia, 5.000 e 2.000, dalle zonizzazioni dei valori immobiliari, altro concetto, dalle schede urbanistiche di orientamento e progettuale e avanti.

Il regolamento edilizio verrà successivamente aggiornato per essere sfolto di tutta la normativa inserita nei nuovi documenti obbligatori. Chiedo anche che ci sia un impegno da parte dell'ufficio a beneficio della chiarezza interpretativa e della facilità d'uso da parte di chi dovrà utilizzarlo. Siamo disponibili, perciò vorrei che questo ulteriore lavoro fosse completato quanto prima per non avere dei doppioni che possono magari mancare di chiarezza. Siamo anche disponibili, lo dico qui, qualora ci venga richiesto di organizzare degli incontri con i professionisti, anche semplici cittadini, per una lettura commentata di testi nei punti più interessanti. È stato un lavoro impegnativo per l'ufficio. Il piano è stata una novità, un'esperienza nuova con molte cose da inventare, non ci sono esperienze storiche in Regione, gli uffici regionali navigano nell'incertezza e spesso a vista, continuando ad emanare circolari che appesantiscono l'elaborazione dei documenti. Siamo partiti tra i primi all'inizio del 2007, ed è stata una fortuna, una scelta direi azzeccata. Il PAT è stato approvato con conferenza di servizi il 26/11/2008, dal 28/10/2009 con il Consiglio comunale, che ha approvato il PRG-PI, adeguando gli elaborati al PRG alle prescrizioni regionali lo ha reso operativo, perciò già dal 28 ottobre 2009 noi siamo stati operativi.

Da allora, oltre che elaborare il PI, l'ufficio ha provveduto alla redazione di diciotto, ben diciotto varianti, le famose APP, che significa accordi, valutare progetti, applicare la perequazione. Questo per capirci che non siamo stati con le mani in mano. Già da oltre un anno abbiamo uno strumento che permette di operare, ora siamo al completamento. Non è stato un lavoro da poco, svolto con professionalità, scrupolo, attenzione e meticolosità da parte di tutti, consapevoli che si tratta di uno strumento a grande impatto sui cittadini, sul territorio, delicato, importante, e che gli errori, pur sempre possibili, hanno sempre degli effetti pesanti. Oltre al personale dell'ufficio Emilio Da Re, Eleonora Berto, Vittoria Gava, Silvia Giuriati e Lorena Scotton, hanno collaborato anche i professionisti qui presenti nelle parti di loro competenza, che sono: Marisa Fantin

e Francesco Sbetti per la parte urbanistica, Mario Fogato e Nino Aprilis per la parte geoidraulica, Ornella Sant'Antonio per quella agronomica. Ringrazio tutti, chi ho nominato, per la pregevole collaborazione e la passione messa nel lavoro e per i risultati raggiunti, notevoli. A tutti indistintamente va la mia riconoscenza, che non è di circostanza o per così dire di rito, ma sincera e sentita. A volte hanno dovuto subire la mia indole esigente e impaziente di concludere i lavori al più presto, ma c'è un motivo, stiamo anche per concludere la tornata amministrativa.

Oltre a loro il mio plauso va anche a tutto il personale dell'ufficio, che è stato di supporto, e quello degli altri uffici con cui hanno collaborato. Non posso naturalmente dimenticare colleghi e amici di Giunta, il Sindaco in primis, che mi hanno supportato costantemente in questo lavoro. Detto questo lasciatemi dire due cose, qualcuno ha scritto: dopo quattro anni di immobilismo si deve fare tutto e subito. Ma io dico signori le pere si raccolgono dall'albero quando sono mature e per maturarle sono occorsi quattro anni, facendo molto da soli, risparmiando pure, portando avanti comunque l'attività normale dell'ufficio senza sosta né rallentamenti. Abbiamo vagliato e valutato una cinquantina, oltre cinquanta proposte dei privati, alcune più e più volte, abbiamo concluso diciotto accordi complessi, difficili, anche per il momento economico, relative a varianti e convenzioni. Non basta fare gli accordi, bisogna anche fare tutto il resto, tutto con personale interno, oltre a dar seguito ai progetti e ai lavori sul campo, realizzare, senza concedere a nessuno più di quello che è stato ritenuto opportuno e giusto concedere. Lo dico con chiarezza, non possiamo e non è onesto giocare sulla pelle dei cittadini per giochetti politici e di bassa lega.

Secondo me cosa vuol dire criticare? Siamo onesti, almeno in queste cose concrete, misurabili, su altro si può anche cianciare, ma qui siamo in presenza di risultati tangibili, verificabili da fatti concreti e misurabili. Se si vuole dimostrare di amare veramente la nostra città dimentichiamoci quando parliamo di queste cose delle appartenenze politiche e guardiamo ai fatti, senza lenti distorcenti, deformanti, lasciamo ad altri i tempi, le critiche e le affermazioni che sono totalmente e talmente infondate che si smentiscono da sole, e dai fatti concreti e dai numeri che abbiamo proiettato. Se vogliamo poi parlare di opere fatte male dico subito che sono stanco di sentire parlare della scuola di San Vincenzo, del tetto che spande, dei bambini che sudano, del sottopasso che perde la ferrovia con le sue buche d'acqua, perciò sappiamo quando si lavora, quando si opera si può fare anche qualche errore, però non è il caso di batterci contro.

Cosa resta da fare? Il piano si è dotato questa sera, andrà in pubblicazione al più presto per trenta giorni e poi trenta per le osservazioni. Poi saranno accolte queste osservazioni, studiate, vagliate e riportate in Consiglio per l'approvazione definitiva, poi sarà trasmesso alla Provincia, diventerà efficace dopo quindici giorni dopo la sua pubblicazione nel BUR, ultimo atto pubblicazione del BUR. Tutto il resto è qui da noi, non ci sono approvazioni a livello superiore. Ricordo che le competenze in tema di urbanistica ora sono in capo alla Provincia, la Regione ha demandato. Funziona così, il PAT e le sue varianti saranno approvate dall'organo superiore, che è la Provincia, mentre per il PI il Comune è totalmente autonomo. Io ho finito la mia presentazione, se il geometra Da Re vuole...

**PRESIDENTE:**

La parola al tecnico Da Re.

**GEOM. DA RE:**

Buonasera. Dopo un'esposizione così lunga e puntigliosa fatta dall'Assessore, credo che ci sia poco adesso da dire su quanto riguarda il lavoro svolto, solo da precisare, da evidenziare o da ribadire che effettivamente è stato un lavoro molto impegnativo per tutti quanti. Ha messo anche a volte in crisi l'ufficio, perché ci si trovava in difficoltà nelle interpretazioni non avendo alcuna esperienza a monte e non avendo dei riferimenti. Il lavoro di per sé è stato un lavoro di ricucitura o di inserimento di quello che era il piano già stato fatto. Noi ci siamo trovati in una situazione volenti e nolenti un po' critica dal punto di vista burocratico, perché fare il PAT con la variante adottata e in corso di approvazione, quindi rapportarsi con la Regione per avere l'approvazione della Regione. C'è una sovrapposizione di cartografie e di documentazione, di regole che vanno a volte a contrastarsi una con l'altra. La parte principale è stata proprio questa di adattare quella che era la variante approvata come diceva l'Assessore dalla Regione nel 2008, a quelle che sono le regole del

PAT, e dare le nuove indicazioni come PI. Abbiamo avuto il supporto importantissimo da parte dei professionisti qui presenti e alla fine ci sembra di aver fatto un lavoro che abbia un buon risultato, adesso saranno i cittadini a giudicare.

Volevo solo dire che con la pubblicazione, cioè se a volte si trovano degli errori o delle anche imprecisioni, che potrebbero esserci, proprio sarebbe da approfittare della fase della pubblicazione di 60 giorni per fare anche osservazioni di tipo costruttivo e poter in questo modo anche poter sopperire anche a quelle che possono essere le carenze o gli errori. Il PI come veniva evidenziato prima ha sviluppato quelli che erano gli argomenti del PAT, le nuove regole del PAT. È da dire subito che il PI ha una validità di cinque anni per legge, quindi passati cinque anni decade, quindi se stasera viene adottato fra cinque anni dovrà essere riproposto un altro PI. Non è detto che deve essere cambiato, sarà un altro PI, può essere anche lo stesso che viene riproposto, però si dovranno fare tutte le valutazioni possibili. Con il PI di fatto, quello che si vede nella cartografia, questa è la cartografia del PAT da cui è la base di partenza, il PI indica come il vecchio piano regolatore le varie aree edificabili con le loro destinazioni, però con una differenza sostanziale, che come è precisato nella norma si attivano, quindi possono essere attuate, solo quelle aree che intervengono a seguito di accordo pubblico-privato. Il motivo dell'accordo è che questo PI è la base generale e ha un valore anche questo qua, cioè più in generale, provo andare nel particolare, perché praticamente come saranno quasi i piani attuativi, però di volta in volta potrebbero essere oggetto di aggiustamenti, di modifiche, quindi diventa una variante, proprio in funzione dell'accordo che viene fatto di volta in volta e delle esigenze che vengono evidenziate, scaturiscono in quel momento.

Un grosso difetto del piano regolatore della legge precedente era proprio questo: il piano regolatore era e quello rimaneva, salvo far varianti molto lunghe e con tempistiche che a volte si arrivava che quando si era fatta la variante non erano più adatte, erano state superate. La legge in questo momento, noi l'abbiamo applicata come dicevo prima l'Assessore, avrà proprio questo: la flessibilità e la snellezza di poter essere pronti alle esigenze che di volta in volta emergono. In precedenza avevamo delle aree che erano edificabili, sia industriali che residenziali, che sono state 30-40 anni lì. Questo però portavano a bloccare lo sviluppo anche in zone che dovevano essere fatte perché se il proprietario non voleva farlo rimanevano là, portavano di fatto al blocco in certe zone. abbiamo avuto degli esempi di sviluppo che non era possibile, in questi casi qua nessuno, a parte le zone di completamento che sono già edificate, quindi saranno solo modifiche, nessuno in questo momento ha il diritto diretto di realizzare, ma dovrà fare l'accordo, in quel momento si attiva. Quindi in questo modo chi non fa non blocca gli altri perché se non fa lui faranno gli altri, all'interno dei limiti fissati dal PAT, in cui come si è visto prima siamo abbondantemente dentro al di sotto.

Un'altra scelta che è stata fatta, scelta-valutazione, data proprio dalla situazione come si già è operato nel centro di Oderzo, si riferiva ai fabbricati oggetto di tutela. Inizialmente si pensava di fare una revisione di tutti i fabbricati, lavoro improbo e costosissimo, che facendo una prima valutazione e verificando puntualmente di fatto gli interventi realizzati nel tempo e da quando sono stati applicati i piani di recupero praticamente, quindi nel '78 la legge e nell'80 abbiamo iniziato a fare i piani di recupero. Ben poco rimane di fatto di fabbricati che sono oggetto di tutela, ma che effettivamente si dovrebbe fare un lavoro così grande, quelli che sono vincolati con decreto ministeriale quelli là sono di competenza della Sovrintendenza. Di fatto noi non possiamo far niente, diamo il nostro parere, però l'approvazione la fa la Sovrintendenza, per gli altri è stato fatto la scelta di dire: la verifica perché le schede fatte dal piano regolatore di dieci anni fa in questo momento se è già stato attuato l'intervento non è più corretta. Ecco che allora di volta in volta, ogni volta che uno fa un intervento deve fare l'analisi storica, quindi è un aggravio che ha il professionista quando prende in mano un fabbricato di questo tipo qua, però è un aggravio che lo porta ad essere obbligato a studiarlo puntualmente e fare anche le relazioni storiche, in modo da poter valutare esattamente qual è il loro valore. Se a volte c'era un fabbricato, può succedere, che aveva un grado di tutela che era troppo ristretto può essere ridotto o viceversa. Se risulta che a volte anche apparentemente il fabbricato non abbia gli elementi significativi, però dopo dall'analisi storica invece si vede che hanno degli elementi dal punto di vista architettonico significativi, ecco che il grado può anche aumentare, è valido in tutti e due i sensi. Questo non vuole dire lasciare libero fare, ma semplicemente di valutare uno per uno puntualmente, perché normalmente questi interventi, questi lavori sono generalizzati e non si riesce mai ad avere la situazione dell'effettivo fabbricato.

Per quanto riguarda il credito edilizio, che dopo l'architetto Fantin e il dottor Sbettoni illustreranno meglio come è stata sviluppata la norma, è solo da ribadire quello che abbiamo sempre detto fin dall'inizio, quando

si cominciava a parlare di PAT, che viene fuori il credito edilizio, novità assoluta con la Legge 11, che il credito edilizio non è un diritto che uno ha, per dire se sul mio terreno posso fare dieci faccio otto e due lo vendo come credito, ma credito edilizio è ben definito come riqualificazione ambientale, cioè solo qualora siano fatti gli interventi di riqualificazione gli dà diritto ad avere il credito che sarà valutato e quello là dopo trascritto negli appositi registri può essere utilizzato, ha un valore immobiliare che può essere venduto in qualsiasi momento e in qualsiasi parte del territorio, dopo verrà spiegato come sarà soggetto a modifiche dei parametri che conseguentemente danno queste modifiche e lo adeguano. Dal punto di vista idraulico è stata fatta la verifica di quella che era la... Allora ci troviamo che noi abbiamo fatto con il piano cosiddetto Lombardi lo studio idraulico, di compatibilità idraulica, è stato rivisto con l'entrata in vigore l'adozione del PAUL, quindi è stata fatta tutta una verifica, successivamente con il PAT è stata data puntuale definizione e come dare soluzione, dopo il dottor Fogato spiegherà gli interventi, con questo PI e con il principio degli accordi e della perequazione si va a dare attuazione puntuale agli interventi per mettere in sicurezza completamente il territorio.

Dal punto di vista agronomico la dottoressa Ornella ha fatto tutto un lavoro su quello che è il parco. A parte l'adeguamento della normativa regionale che era un obbligo da fare, è stata anche data attuazione al PAT con lo sviluppo del parco fluviale, è una situazione particolare, che però è un punto di riferimento, con l'approvazione del PAT ha avuto i meriti che è stato apprezzato proprio per questa difesa del verde. Direi a questo punto che noi abbiamo dovuto fare, abbiamo dovuto perché non si poteva fare diversamente, ma è stato un lavoro fatto con coscienza e impegno. Le due mie colleghe qui presenti a volte si arrabbiavano, c'era un po' di contrasto, ma insomma succede quando si lavora. Spesso anche, però anche tutte le schede urbanistiche, sia quelle del PAT a cui si è dato attuazione, che quelle precedenti del PRG, che il PAT diceva doveva essere verificate sono state verificate e adeguate e omogeneizzate tra di loro. Anche questo è stato un lavoro non indifferente, sono di quelli che hanno avuto la continuità e portate già a compimento con gli accordi già fatti, quei diciotto che illustrava prima il vice Sindaco, però anche tutti gli altri che erano previsti rimangono là, sono state verificate la congruità e portate avanti.

Il lavoro praticamente è un anno di lavoro; si pensava di fare meno sinceramente perché avevamo previsto dei tempi un po' più brevi, ma alla fin fine abbiamo dovuto accelerare notevolmente perché portava, cioè tutto questo lavoro di unione tra una parte e l'altra, ogni modifica comporta la verifica di modifica da altre parti, quindi questa è la complessità. Uno strumento nuovo forse si sta meno perché si fanno le regole nuove, l'aggiustamento di quelli esistenti sono più complesse perché bisogna fare sempre le verifiche. A questo punto ringrazio anch'io i miei collaboratori, di cui due sono qui presenti come ha detto l'Assessore, perché con la squadra abbiamo portato avanti e ci sembra di avere fatto un buon lavoro. Grazie.

La parola adesso all'architetto.

**PRESIDENTE:**

Vorrei capire un attimo il contenuto dei vostri interventi, è un'ulteriore specificazione a quanto dato. Se vuole presentare...

**ASS. DE LUCA:**

L'Architetto Fantin chiarirà alcuni aspetti relativi alla normativa.

**PRESIDENTE:**

Completiamo l'illustrazione dando la parola ai tecnici esterni che hanno contribuito alla formazione di questo PI.

Do la parola alla dottoressa Fantin.

## ARCH. FANTIN:

Grazie. Buonasera. Il mio sarà un intervento molto breve, un po' perché è stato ben spiegato ed illustrato dagli interventi che mi hanno preceduto quali sono stati i principi che ci hanno condotto in questo lavoro che abbiamo fatto assieme, ci hanno condotto al piano degli interventi che stasera presentiamo. Un po' perché il tema che mi è stato affidato, cioè quello della descrizione dei nuovi strumenti che la Legge 11 mette a disposizione per l'attuazione del piano, è un tema che credo ormai conoscete bene anche voi, perché ne abbiamo parlato tanto anche nella formazione del PAT e oggi con il piano degli interventi in realtà non stiamo facendo una cosa diversa da quella che avevamo descritto e insieme visto quando abbiamo redatto il piano di assetto del territorio, ma stiamo solamente rendendo operativi i criteri e i principi che il piano strutturale ci aveva dato.

Riprendo la relazione fatta dall'Assessore, che più volte ha ribadito che uno degli obiettivi che questa Amministrazione si è data nella redazione del piano è quella di fare un piano concreto, realizzabile ed equilibrato. Il primo obiettivo della perequazione è proprio questo: è quello di rendere ogni intervento di trasformazione del piano degli interventi un intervento completo, che non va solo a favore del privato, che non va solo a favore delle realizzazioni edilizie che sono destinate ad uso privato, ma che sempre mette insieme l'interesse privato con l'interesse pubblico. Questo per evitare, tante volte l'abbiamo detto, quei piani che si facevano un tempo, dove le aree pubbliche rimanevano sulla carta perché non c'erano le risorse per attuarle e venivano realizzate solo le parti ad interesse privato. Il principio della perequazione è proprio questo: nel momento in cui il piano trasforma un'area aumenta il valore di quell'area, quel plusvalore che il piano attribuisce all'area, quando la rende per esempio edificabile, non è giusto che rimanga solo al singolo privato proprietario dell'area, ma una parte deve tornare a beneficio della comunità.

Questo era il principio che ci eravamo dati con il piano di assetto del territorio e questo è il principio che ci ha guidato nella formulazione dell'art. 12 della norma, che non vi descrivo in tutto il suo dettaglio. Vi dico solo che nel momento in cui dal piano strutturale siamo passati al piano degli interventi, quindi alla fase operativa, abbiamo tenuto conto che non tutte le aree erano uguali. Ci sono aree che già il piano regolatore prevedeva come edificabili e che il piano degli interventi conferma, questo da un ruolo del privato diverso rispetto a quello che magari nel piano precedente aveva una zona agricola e che invece il PAT o il piano degli interventi rende edificabile. È chiaro che ci sono degli aumenti di valore che sono diversi, diverso è se io prima avevo un'area vincolata per esempio ad attrezzatura pubblica e oggi non più, per cui tutto il sistema che abbiamo cercato di mettere in atto, in questo devo dire ci ha molto aiutato l'esperienza che il Comune di Oderzo ha fatto con gli accordi pubblico-privati che citava prima l'Assessore, che ci ha dato la possibilità di calcolare, di riequilibrare le scelte. Quell'articolo cerca di mettere, di tradurre in pratica questo trattamento equo nei confronti di tutti i cittadini di Oderzo, di renderlo concreto e fattibile.

Il secondo elemento che è stato introdotto dalla legge, confermato dal vostro piano di assetto, che il piano degli interventi rende operativo, è quello del credito edilizio. Diceva bene prima il geometra Da Re: il credito edilizio ha un obiettivo, l'obiettivo è quello della riqualificazione ambientale, riqualificazione ambientale vuol dire salvaguardare le aree tutelate, vuol dire poter demolire per esempio gli elementi, i manufatti che sono incongrui rispetto alle aree in cui si trovano, penso ai capannoni dimessi, penso per esempio alle attività produttive fuori zona. Senza uno strumento che dia un compenso al privato, al quale si chiede di demolire il proprio volume, questi volumi erano destinati a rimanere in eterno. Il credito edilizio dice questo: la demolizione di elementi, che sono incongrui rispetto a degli obiettivi che sono paesaggistici, ambientali, di riqualificazione, dà diritto a un credito. Cosa abbiamo fatto con il piano degli interventi? Anche in questo caso un'operazione simile a quella che vi dicevo prima, dare diritto a un credito è un principio, calcolare il credito dipende da molti fattori.

L'art. 13 delle norme, attraverso una serie di tabelle di indici, cerca di quantificare il valore del credito, dipende dalla zona dove sono: essere in centro ad Oderzo ha un senso diverso rispetto al fatto di essere in una periferia, dipende dall'edificio che ho, un capannone vale in modo diverso rispetto a una residenza, dipende dallo stato di conservazione, dipende da tanti elementi. Abbiamo cercato di costruire un metodo di calcolo che tenga conto di tutti questi diversi fattori e che ci aiuti anche a rendere fattibili queste previsioni. Infine, davvero per ultimo, non vi rubo altro tempo, c'è un nuovo elemento che entra all'interno degli elaborati del piano, che è legato a questo ragionamento sul credito, che è il registro dei crediti edilizi. Oggi è una tabella vuota, ma è una tabella importante perché il credito che viene maturato quando si fanno

operazioni di riordino ambientale, come quelle di cui vi ho fatto l'esempio prima, può essere recuperato immediatamente oppure rimane come un diritto del proprietario, il quale lo può anche cedere ad altri proprietari. Perché questo diritto sia codificato e rimanga reale per tutti deve essere registrato in un apposito registro, che l'ufficio tecnico dovrà nel tempo mantenere aggiornato.

Questi due strumenti diciamo più innovativi rispetto agli altri strumenti, che il piano degli interventi ha ripreso, ma che in parte conosceamo anche già nel piano regolatore. Per il resto l'operazione che si è tentato di fare è stata un'operazione di semplificazione sia nel riconoscimento delle zone, quindi cercando di rendere sempre più agevole l'applicazione delle norme urbanistiche, sia nelle norme stesse. Vedrete che il testo normativo è molto più breve rispetto alle norme che eravate abituati ad utilizzare prima, proprio perché il fatto di avere alle spalle un piano strutturale che salvaguarda le grandi scelte e di poter contare su uno strumento operativo agile ci ha consentito anche questa semplificazione. Io avrei finito.

**PRESIDENTE:**

La ringrazio. Prego Assessore.

**ASS. DE LUCA:**

La dottoressa Santamauro adesso illustra la parte agricola.

**DOTT.SSA SANTAMAURO:**

Buonasera. Ringrazio naturalmente l'Amministrazione per avermi dato l'incarico di poter procedere e di poter portare a termine un PI, e dico che il Comune di Oderzo è uno dei pochi Comuni che sta arrivando alla fine del percorso. Sono veramente rari quelli che sono arrivati al PI a livello regionale, per cui un plauso a questa Amministrazione che ci ha spinto a lavorare molto, però siamo arrivati al termine. Un ringraziamento naturalmente a tutto l'ufficio tecnico che ha con noi collaborato e che ci ha spinto a fare bene dico il nostro lavoro. Grazie al geometra Da Re, agli architetti Scotton, Gava e agli altri anche che non sono presenti. Oltre alla normativa delle zone agricole, di cui è già stato detto, io mi soffermo solo su questo parco agricolo fluviale. Il PAT prima e il PI ora ci ha permesso di poter realizzare in un ambito agricolo un qualcosa che è un po' particolare, cioè di poter chiudere delle zone agricole all'interno di un parco, cioè di dare effettivamente spazio alla produzione, ma a una produzione che sia collegata anche ad attività che non siano solo l'attività primaria per quanto riguarda l'agricoltura, ma che può essere collegata ad attività di tipo agrituristico, ricettivo, sportivo, cioè attività che possono essere svolte dalle aziende agricole e naturalmente in aree aperte.

L'analisi ve la lascio leggere nei documenti, però devo dire che io ho cominciato a lavorare più di qualche anno fa con il Comune di Oderzo, per cui abbiamo sviluppato analisi ambientali, floristiche, anche di tipo faunistico, ora si è trattato di concludere il lavoro e di portarle a termine. Abbiamo individuato cinque ambiti con caratteristiche diverse, alcune più produttive, altre invece con caratteristiche più ambientali, all'interno delle quali sono state individuate delle aree dove si può migliorare, riqualificare l'ambiente dal punto di vista edificatorio, eventualmente avere degli ampliamenti sempre nell'ambito della legislazione vigente. Non prendete paura di quel numero che avete visto all'inizio, 250 mila metri quadrati: sono solo quelle le aree all'interno delle quali è possibile l'edificazione, ma sono aree molto limitate di fatto, ogni scheda prevede i possibili ampliamenti oppure le possibili modifiche delle destinazioni d'uso dei vari edifici.

Questa qui è l'area che noi abbiamo definito come ambito 3, prendiamo questo esempio, scorre lungo il corso del fiume Lia, naturalmente due segni fondamentali del territorio di Oderzo sono i due fiumi importanti che avete, cioè il Monticano e il Lia, che sono veramente dei corridoi ecologici fondamentali, che poi comunque comunicano anche con gli altri corsi d'acqua. Un'altra cosa interessante: alcune aree del Comune di Oderzo conservano ancora una serie di siepi, filari o comunque segni sul territorio di antica origine. Devo dire che forse che ancora alcuni agricoltori ci tengono a mantenere questo tipo di ambiente e vanno ringraziati anche loro, perché non è facile di questi tempi produrre in agricoltura. Questo segno fondamentale

per cui all'interno, scusate, intorno a questo segno naturalmente c'è il Comune dall'altra parte di Fontanelle, ci sono altri Comuni, però dalla parte nostra abbiamo racchiuso due aree agricole piuttosto produttive, però anche con segni ambientali, per cui chi opererà all'interno di queste aree, con attività anche collegate al settore agricolo, potrà migliorare e modificare il suo edificato, ma solo in funzione di una riqualificazione ambientale, se ne parlava prima, che va a collegare aspetti di tipo ciclo-turistico, elementi di mitigazione ambientale con l'incremento non sugli argini ovviamente, perché questo non è possibile, ma con l'incremento all'interno delle aree di coltivazioni arboree oppure di piante arboree con specie autoctone, in modo da riqualificare un ambiente che un tempo ospitava la foresta planiziale di fatto, per cui sarà possibile ricucire all'interno di queste aree delle piccole micro aree di questo tipo.

Io concluderei qui perché poi le altre schede sono abbastanza simili, anche se gli interventi all'interno di ognuna sono diversificati. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Sentiamo qualche altro tecnico.

**ASS. DE LUCA:**

Il dottor Fogato per cortesia per la parte che riguarda i bacini di laminazione, la parte idrogeologica.

**DOTT. FOGATO:**

Buonasera. Brevissimo. Le previsioni del PAT nella sostanza sono rimaste intoccate, sono successe alcune cose importanti per la sicurezza del territorio, cioè il consorzio aveva nel frattempo sistemato il Piavon nella parte bassa, la sistemazione del Piavon nella parte bassa ha permesso di risolvere moltissimi problemi riguardo l'esondazione con i tre principali accordi di programma che sono stati concordati sostanzialmente. Uno dei problemi che avevamo era la ferrovia. La ferrovia faceva di fatto un'ostruzione al problema delle esondazioni delle acque, oltretutto teneva il livello più alto della falda nella parte a monte della ferrovia. Di conseguenza a suo tempo avevamo previsto una vasca di espansione proprio sotto la ferrovia, in corrispondenza del sottopasso, quell'area verde che vedete lì, che avrebbe dovuto in qualche maniera compensare una parte del surplus delle acque che sarebbero passate provenienti dai due Navisego.

Il fatto di aver già portato, cioè il consorzio avendo portato a valle la portata da 4 metri cubi a 7,40 metri fino a, praticamente in corrispondenza di quell'incrocio lì, ci ha permesso di pensare di continuare la sistemazione del Piavon. Quindi dalla ferrovia fino all'incrocio, portare tutto a 7 metri cubi al secondo, con due bypass sotto la ferrovia, praticamente sono dei tunnel di 1,60 metri, di 1,80 metri che faremo, praticamente si realizza lo sgrondo e l'abbassamento della falda a monte. Lo sgrondo lungo il Piavon delle acque, la vasca di espansione inizialmente servirà solo per le acque meteoriche del nuovo intervento edilizio, compenserà un discorso di mantenimento delle acque meteoriche di tutte le aree già edificate dove si vedono quelle frecce blu. In questa maniera di fatto si va a mettere in sicurezza idraulica non solo la parte bassa, ma anche si aiuta moltissimo la parte alta che è in sofferenza. La vasca a monte in corrispondenza del cimitero era stata dimensionata quasi per il doppio rispetto alle possibilità che ci sono di realizzarla, per cui rimarrà un problema che potrà essere comunque risolto nel tempo in maniera parziale con interventi puntuali, in quanto le condotte sono tutte sotterranee, quindi con interventi fognari si potrà sistemare questo deficit idraulico.

Gli accordi di programma nelle aree Mixer di fatto con lo spostamento dell'idrovora più a valle, in corrispondenza del depuratore, la realizzazione di quella vasca di accumulo verde che vedete, la realizzazione di quel fossato, che di fatto sarà un fossato che scaricherà ulteriori acque meteoriche verso quell'area gialla che già adesso è molto bassa, perché credo siamo sull'ordine di 7 metri sul livello del mare. Quindi è di fatto già una grande area di accumulo naturale, permetterà di mettere in sicurezza anche tutta la parte, tutta quella parte lì a nord di quell'ansa. Lungo questo asse quindi si risolvono il 90% di tutti i problemi idraulici che c'erano nell'area del centro storico. Direi che basta.

**PRESIDENTE:**

Ringrazio il dottor Fogato. Adesso chi rimane? A questo punto abbiamo sentito un'ampia illustrazione della proposta di delibera, sentiamo se c'è qualche intervento, altrimenti passiamo alla votazione.

Si è prenotato per parlare il Capogruppo Luzzu. Prego.

**CONS. LUZZU:**

Grazie Presidente. Signor Sindaco siamo in un momento epocale: l'Assessore ha ben descritto l'importanza che ha questo piano per noi e per i nostri prossimi cinque anni, quindi credo un brevissimo commento sia giusto darlo. Come ha illustrato l'Assessore di reparto e i tecnici stiamo discutendo dello strumento urbanistico che regolerà per i prossimi anni lo sviluppo urbanistico di Oderzo, che giunge alla fine di un percorso iniziato nel 2004 con la variante generale di PRG, passato attraverso la rivoluzione del PAT e tutto quello che ha comportato, ed è finalmente arrivato il primo PI vero e proprio di cui Oderzo si dota. La parte normativa è allineata in maniera, per quanto abbiamo visto noi, è allineata in maniera precisa e rigorosa alla legge, la 11/2004, e a tutto quello che le è successo attorno, con tutti i nuovi concetti che questa legge ha introdotto, quindi il credito edilizio, la perequazione, la compensazione urbanistica e quindi anche il nostro PAT.

In Commissione urbanistica abbiamo avuto modo di interloquire con i responsabili dell'ufficio gestione del territorio, al quale tra l'altro va il plauso di avere redatto, pur con un importantissimo contributo dei professionisti esterni, buona parte con i componenti dell'ufficio in casa, questo importante documento. Questo, scusate la ripetizione, è importante, non tanto per il risparmio di risorse economiche che c'è stato, quanto perché i tecnici estensori del piano potranno tenerlo costantemente aggiornato e attraverso il loro utilizzo da parte degli operatori locali, e gli operatori potranno trovare un rapido riscontro alle loro esigenze, alle loro richieste, alle loro cose. Per questo mi piace che il piano è stato definito dall'Assessore poc'anzi un piano vivo e flessibile, appunto perché dovrà essere frutto anche della messa, alcune modifiche dovranno essere frutto della loro messa in campo. Crediamo non sia cosa da poco avere un ufficio di piano dotato delle giuste competenze, per questo anche l'inizio del mandato del Sindaco siamo stati felici che sia stato istituito in maniera diciamo così importante.

Sulla parte normativa abbiamo discusso come ho detto in Commissione urbanistica dove abbiamo cercato di dare qualche piccolo contributo, e non scendiamo qui a discuterne ora. La parte grafica riporta in modo chiaro le aree scelte da questa Amministrazione per l'espansione di Oderzo. Tali aree di espansione impiegano circa abbiamo visto 218 mila metri quadrati, di cui solo 27 mila nelle aree agricole, per il resto già previste nel piano regolatore. Su tale area si prevede grosso modo la costruzione di circa 320 mila metri cubi, che con i parametri di standard che conosciamo vogliono dire circa 2 mila abitanti insediabili, metri cubi che pur previsti nel piano regolatore, di questi siamo consci, potrebbero in prima lettura sembrare molti. Rileviamo che il PI sarà approvato alla fine di questa legislatura, imponendosi di fatto anche alla prossima Amministrazione, visto anche il momento di crisi sociale ed economica ovviamente ci vorranno parecchi anni prima che esso sia esaurito.

Non vogliamo entrare nelle scelte delle aree fatte da questa Amministrazione, che saranno valutate dai cittadini e dagli operatori, anche perché vogliamo dare credito alla pianificazione che è stata fatta a monte. Una pianificazione urbanistica non si inventa, per fortuna non si inventa più mettendo un'area qua piuttosto che là in base alle esigenze, diciamo che è stato fatto un lavoro alle spalle di questa carta secondo noi ritengo abbastanza importante. Sarà quello giusto? Lo vedremo con l'applicazione del piano. Un'altra riflessione un po' più particolare che ci sorge è quella sul tema della perequazione. La Giunta, come ha ricordato l'Assessore, ha adottato una delibera nella quale si prevede che la perequazione sia in via preferenziale sviluppata sul sito o sull'area oggetto dell'intervento o lì vicino. Ribadiamo che per noi sarà bene che gli interventi di perequazione riguardino soprattutto, e in parte è stato fatto anche nei primi PI che abbiamo adottato ed approvato, riguardano soprattutto le infrastrutture viarie e impiantistiche delle aree limitrofe a quelle riportate nelle schede urbanistiche di orientamento progettuale.

Lo abbiamo detto in Commissione, lo ribadiamo, per gli interventi più consistenti sarebbe stato auspicabile che venisse già definita l'opera o le opere oggetto di perequazione, pur in maniera preliminare, magari prendendole dal documento di Sindaco, togliendole dal libro dei sogni, che per il momento ha ancora, anche se alcune cose sono state realmente eseguite. Probabilmente questo avrebbe richiesto ancora più tempo e sforzi in questa fase, ma si sa che il tempo speso in progettazione e previsione in urbanistica non è mai sprecato, anzi, molte volte permette di evitare errori, soluzioni affrettate, magari dettate dai bisogni più del privato che del pubblico oppure bisogni di un solo determinato momento, non magari visti in una scala temporale un po' più estesa. Questo avrebbe anche permesso di avere tempo per indire, è una cosa che diciamo spesso, i concorsi di idee per sviluppare gli interventi oggetto di perequazione più importanti. Mi viene in mente, per esempio adesso l'Assessore ci ha menzionato il piazzale della Vittoria, questo crediamo come per piazza Castello che sia un tema che può meritare l'attenzione di un concorso di idee, perché il privato non sia insistente nel proporre alcune soluzioni, ma anche per avere una visione un attimino un po' più estesa diciamo di cosa può risultare quella piazza, nel caso specifico qualche altro punto della nostra città.

Fatte queste considerazioni preliminari, il PI per come è stato sviluppato è in linea di massima a nostro avviso calibrato per Oderzo, città che a fronte dei servizi che ha, scuole, ospedali, aree commerciali, direzionali, parchi nuovi e futuri, può svilupparsi di più di quello che si è sviluppata fino adesso, pur in modo armonico e finalmente speriamo conscio che il territorio non è una fonte inesauribile, ma trasformabile, senza però prescindere dai concetti di vivibilità, equilibrio e sicurezza.

**PRESIDENTE:**

Passo la parola al Capogruppo Ginaldi.

**CONS. GINALDI:**

Mi è un po' difficile intervenire dopo che sono intervenuti proprio i tecnici, dico l'Assessore, i professionisti che hanno collaborato e il geometra Da Re, ma anche l'ingegnere Luzzu. Mi è un po' difficile esprimermi agli stessi livelli, però non posso non notare come più che spazio alla discussione, si sia dato già sufficiente spazio ai fatti, ai numeri che ci ha illustrato l'Assessore, e anche ai fatti che hanno portato i tecnici, i professionisti quando ci hanno detto che qui a Oderzo effettivamente hanno trovato terreno fertile, hanno trovato terreno nel quale si possa dare concretamente atto, si sia già dato concretamente atto di tutto quello che si era programmato. Io non posso quindi fare le stesse osservazioni tecniche che ha fatto il collega Luzzu, ma non posso non sottolineare la bontà di quanto è stato fatto fino adesso e quindi complimentarmi ancora una volta con l'Assessore, con il tecnico Da Re, con tutta l'Amministrazione. Naturalmente grazie per la collaborazione data dai professionisti.

**PRESIDENTE:**

Passo la parola al Consigliere Scardellato.

**CONS. SCARDELLATO:**

Volevo fare una considerazione. Dunque, tutto il processo di pianificazione, le grandi linee e i concetti fondamentali chiaramente non sono lavoro di oggi, ma sono cominciati con l'inizio del PAT, ancora quello approvato, adottato nel 2004, scusa, non il PAT, il PRG, adottato nel 2004 e poi approvato dopo il PAT. Quindi tutto il lavoro di pianificazione e di lavoro, di studio del territorio, di concertazione con i privati, tutta la parte sostanziale era già stata fatta, e già nell'elaborazione del PAT, mi ricordo con il professor Lombardi, che già sapeva che le leggi stavano cambiando, era già stato tutto predisposto in funzione della modifica della nuova legge che era in itinere. Per cui già la costruzione del PAT è stata fatta in modo che poi fosse più agevole la trasformazione, la costruzione del PRG è stata fatta in modo che poi la trasformazione del PAT

fosse più agevole. Questo dal punto di vista sia tecnico di costruzione, sia dal punto di vista delle scelte fondamentali che erano già state fatte a suo tempo.

Poi c'è stato il passo dell'approvazione del PAT, che ha modificato sostanzialmente qualcosa, ma le scelte sono state approvate in quella sede, poi l'approvazione del PRG, che era diventato allora piano degli interventi fino a questa ultima approvazione del piano degli interventi con un intermezzo di approvazioni puntuali di piani degli interventi prima di questa globale. Quello che noi adesso dobbiamo andare a votare è non tutto questo processo, ma è il piano degli interventi attuali, quindi non il PAT, non il PRG, ma il piano degli interventi, e ciò che dobbiamo dire se ci va bene o non ci va bene, perché quelle che erano le linee generali di pianificazione precedenti sono già state valutate. A parte qualche considerazione che può essere condivisibile, soprattutto apprezzabilissimo lo sforzo per esempio di semplificazione normativa, quello assolutamente è un lavoro indiscutibile e apprezzabilissimo, sulle scelte invece puntuali del piano degli interventi io ho una domanda che avevo già fatto ad ogni piano singolo che era venuto in Consiglio, perché sono spariti per esempio tutti i PEEP, sono spariti completamente rispetto...

Facendo un confronto di tutte le schede urbanistiche di orientamento progettuale, quelle diciamo del vecchio PRG rispetto a quelle del piano degli interventi, sono sparite completamente tutte le aree PEEP. Solo su queste qua, escludendo tutti i piani che sono già arrivati in Consiglio siamo a 30 mila metri cubi circa, escludendo quello che era già stato approvato nei precedenti Consigli, quindi parlo solamente delle schede che fanno parte del piano di oggi, lì sono spariti circa 30 mila metri cubi di piani PEEP. Mi domando che cosa si prevede per l'edilizia convenzionata. Sulle scelte puntuali Luzzu diceva che lui non voleva entrare nelle scelte puntuali, invece secondo me questo era da fare adesso, perché l'elogio alla pianificazione fatta dal 2000 al 2004 me lo faccio io, ma non è quello che stiamo approvando adesso, quello che stiamo approvando adesso sono le scelte, anche le scelte puntuali delle schede per esempio urbanistiche di orientamento progettuale.

Come dico, queste schede confrontate con le precedenti molto spesso rimangono invariate e dove variano, ripeto, solo perché tolgono il PEEP, tra l'altro non è che tolgono il PEEP e diminuiscono la cubatura, tolgono il PEEP e quella cubatura rimane al privato, in vista della perequazione futura, quindi mentre prima si chiedeva al privato l'area PEEP adesso l'area PEEP non si chiede più. Al privato rimane comunque quella volumetria, poi dice quando andremo a trattare avrò merce di scambio in poche parole, quella volumetria è una merce di scambio superiore, quindi potrò chiedere il terreno, l'opera, quello che sarà da portare a casa, però ho rinunciato ai PEEP, e non so se questa è una scelta che va bene di questi tempi, perché di questi tempi immagino che di PEEP ce ne sia bisogno.

Come dicevo scelta puntuale, un'altra cosa, diciamo la variazione più evidente è per esempio nella zona residenziale, quella che c'è tra fra via Girardini e Tonello e Fratta, la cui intensificazione della cubatura lì aumenta parecchio, mentre può essere stata tolta da altre parti e modificata, lì invece aumenta parecchio; e a me quella scelta non piace molto, come non mi piaceva sempre in quella zona, avevo già criticato la scelta del piano Pradal di fronte, il piano Pradal diventava un commerciale lì che non mi pareva zona propria, eventualmente residenziale poteva andare meglio o monte, ma da questa parte qui un piccola rifrangitura, un piccolo completamento della zona già edificata verso Fratta poteva essere condivisibile, ma si è calcato abbastanza questa zona qui, si è potenziato molto l'edificabilità di questa zona qui. Volendo andare a vedere scheda per scheda la cosa sarebbe lunga, ma diciamo che in generale per il momento mi fermo qua, soprattutto la domanda era il PEEP, che fine ha fatto il PEEP.

#### **PRESIDENTE:**

Passo la parola al Consigliere Campigotto.

#### **CONS. CAMPIGOTTO:**

Volevo fare una domanda riguardo il parco fluviale, nel senso che c'è un dialogo in corso con i Comuni limitrofi, in particolare Fontanelle, che ha in comune il fiume Lia e il Monticano con il nostro Comune? Nel senso che se noi facciamo il parco dalla nostra parte non vorrei che l'altro Comune facesse una scelta urbanistica completamente opposta, con un paesaggio, con un'area di valenza uguale, di caratteristiche

simili. Volevo appunto chiedere all'Assessore, a questa Amministrazione se c'è un dialogo in corso con i Comuni limitrofi riguardo a questa questione, perché ne abbiamo esempi storici di scelte urbanistiche completamente opposte proprio quando manca il dibattito fra Comuni limitrofi.

**PRESIDENTE:**

La parola al Consigliere Paladin.

**CONS. PALADIN:**

Grazie signor Presidente. Sicuramente farò scontenta l'ingegnere Scardellato perché la prima parte del mio intervento sarà proprio quello di sottolineare l'importanza che ha per Oderzo l'approvazione del PAT e adesso del PI. Come hanno sottolineato anche i tecnici esterni, che hanno collaborato alla realizzazione di questo importante atto, siamo uno dei primi Comuni, siamo anche quelli che hanno provato a fare le cose per la prima volta, quindi l'elogio va sicuramente. Io parto da quelli che hanno operato tutti i giorni, l'ufficio tecnico, il geometra Da Re, l'Assessore, la Giunta, i tecnici esterni, il Sindaco e tutta l'Amministrazione. Ribadisco il concetto che avevo espresso già l'altra volta, anche il Consiglio comunale, che ha saputo cogliere, gran parte del Consiglio comunale ha saputo cogliere l'opportunità che ci si presentava. E' un pezzo che non sentivo dire dalle file della Lega che questa cosa l'avevano già pensata loro, perché a sentire quello che ha detto l'ingegnere Scardellato sembra che tutto fosse già pronto con il PRG e la variante Lombardi, da quello che ho sentito dire dall'Assessore De Luca, dal geometra Da Re, da tutti quanti il lavoro è stato immane, perché c'era una sovrapposizione, quindi bisognava studiare due cose.

Questo va bene con quest'altro, era più semplice ha detto il geometra Da Re prima, sono un po' distratta perché oggi ho avuto una brutta notizia, però mi sembra di aver sentito bene che diceva: forse era più semplice farne uno di nuovo, prendevamo le carte, prendevamo la nostra cartina geografica di Oderzo, chiamavamo i tecnici delle acque, i geologi, ecc. ecc., facevamo tutto nuovo. Quindi nessuno non elogia, vedo che questo diverte molto i Consiglieri della Lega, nessuno non ha elogiato il lavoro fatto dal 2000 al 2004. Solo che noi adesso abbiamo approvato una cosa che è diversa, anche se è partita da quelle fondamenta la cosa si è sviluppata, e ci permetterà di realizzare magari degli interventi più mirati e consapevoli che se si costruisce una determinata volumetria devo pensare: dove andranno le acque della zona che io cementifico? Dove andranno le macchine che escono da quella zona, quelli che andranno ad abitare lì? Perché la nostra Amministrazione caro Assessore De Luca non è stata così immobile, perché tanto tempo è stato impiegato per andare a modificare, a risolvere i problemi che erano stati creati da precedente cementificazione. Poi se l'ingegnere Scardellato vuole un plauso per quello che ha fatto, noi non abbiamo mai detto che chi c'era prima non ha fatto nulla, non è nostra regola. Voi magari avete l'abitudine di dire: questo l'avevamo già pensato noi, ripeto, era un pezzo che non lo sentivo dire, il che mi ha fatto venire in mente altri episodi.

Quello che noi abbiamo approvato, soprattutto per quanto riguarda i parchi fluviali, le vasche di laminazione, è importantissimo soprattutto per quello che, è stato oggetto di altra discussione con tutt'altro valore, quello che è successo pochi giorni fa in altri Comuni del Veneto, con alluvioni, poi magari vai a leggere nei giornali e i Sindaci dicono: avevamo appena stanziato 700 mila euro per fare un'area, per fare un'idrovora, per fare questo, per fare l'altro, giustamente bisogna cercare di prevenire questo. Logico che se magari pioveva altri due giorni forse anche Oderzo veniva alluvionata o se si rompeva, che so io, il Monticano o qualche altro fiume qui vicino; magari potevamo avere dei danni anche noi, però bisogna riconoscere a questa Amministrazione che ha sempre operato dall'inizio per cercare di risolvere quelli che sono i problemi del territorio. Non andiamo a vedere se la variante del PRG poteva avere più valenza o meno valenza, guardiamo abbiamo risolto i problemi del nostro territorio? Io penso di sì. Queste sono le risposte.

Poi mi sento dire magari da qualche cittadino: ma perché io vengo in Comune a Oderzo, mi approvano una ristrutturazione e mi chiedono di predisporre per l'impianto fotovoltaico, allora io gli spiego, se tutti nel nostro piccolo facciamo uno piccolo sforzo forse tuteliamo anche l'ambiente, quindi questo strumento deve essere visto anche in questa funzione. Facciamo degli sforzi, dedichiamo del territorio a quelle che sono le vasche di laminazione, a quelle che sono delle aree diverse, ma per ottenere dei risultati, quello di

salvaguardare il nostro ambiente, soprattutto quello di non consumare territorio inutilmente. Nessuno vuol dire che abbiamo fatto tutto noi, ma gran parte del lavoro ce l'hanno detto i tecnici, chi l'ha fatto, quindi inutile recriminare.

**PRESIDENTE:**

L'Assessore De Luca desiderava dare qualche replica? Prego.

**ASS. DE LUCA:**

Per quanto riguarda, vado per ordine, l'ingegnere Luzzu parlava del fatto che sarebbe bene di poter avere anche dei progetti. Anch'io condivido questa sua preoccupazione. Il problema è queste cose effettivamente richiedono parecchio tempo, dedizione, perché fare dei progetti, buttare giù delle idee di quello che potrebbe essere, anche se magari non vengono poi sviluppati in futuro, è una cosa che è abbastanza impegnativa. Mi viene in mente per esempio quando sono state fatte le schede Lombardi, che già prefiguravano delle soluzioni degli ambiti in cui erano state ideate, però alla fine sono state cambiate tutte quante. Penso, sono sicuro, che a suo tempo il professor Lombardi le avesse valutate bene queste cose qua, dunque in qualche maniera anche perso del tempo, perché le cose purtroppo cambiano. Detto questo credo che soprattutto per le infrastrutture la dedizione più alla progettazione è un concetto valido e da portare avanti, però noi avevamo anche dei tempi da rispettare, prenderemo magari per buono questo concetto in futuro.

Per quanto riguarda l'ingegnere Scardellato. Non torno sul ragionamento questo della variante generale, non mi interessa, sa un po' di polemica, li abbiamo visti tutti, abbiamo parlato di queste cose da quattro anni a questa parte. Ho anche già risposto alla domanda per quanto riguarda i PEEP. Intanto voglio dire che secondo me è uno strumento obsoleto il PEEP, con questa nuova legge urbanistica se voglio fare dei PEEP quando faccio la perequazione mi tengo il terreno e faccio il PEEP, che problemi ho? Il PEEP mi fossilizzava lì delle aree, tra cinque anni poi decade, perché è un vincolo temporale, io mi prefiguravo in giro, ogni area un PEEP che dopo non andava mai. Quanti ne abbiamo fatto? E' anni che non ne facciamo, però lo strumento, io l'ho detto già l'altra volta, ci permette di sviluppare queste aree per fare delle costruzioni, ecc., quando lo vogliamo, ogni volta che lo vogliamo, perciò li abbiamo tolti perché lì non ci servivano, abbiamo lasciato le volumetrie perché l'indice cosa vuoi, tira via la volumetria perché? L'hanno pagata la volumetria, non è che abbiamo regalato o donato niente, abbiamo fatto queste considerazioni e la risposta: uno strumento così com'era non serve più, la Legge 11 lo ha superato.

Schede di orientamento progettuale sono state modificate, sono state modificate quasi tutte, ne abbiamo anche ragionate dentro in Commissione urbanistica, le abbiamo viste, sono state ridotte, sono state modificate tenendo presente l'indicazione del PAT e quello stavamo facendo. L'area Fratta-chiesa non è quell'ampia area lì di oltre 60 mila metri cubi, giù di là, quella era già nel PAT, quella è una delle grandi scelte del PAT, come l'area sotto del Brandolini, se lei va a guardarsi nel PAT c'è la scheda di Fratta, ed è tale uguale identica, non è cambiato niente. Campigotto mi parla dell'area agricolo-fluviale, dell'accordo. No, non abbiamo parlato con Fontanelle per la verità, però so che intanto con Fontanelle c'è una fase di accordo, cioè siamo insieme e ad altri Comuni per la valorizzazione del Monticano, perciò su questo entra anche questo discorso, in quell'ambito là parliamo anche di queste cose, questo sicuramente.

**PRESIDENTE:**

Se non ci sono altri interventi io passo alla votazione. La parola al Sindaco.

**SINDACO:**

In conclusione voglio anch'io fare un piccolo riassunto, due parole soltanto dopo aver sentito tanta discussione importante su questo intervento che andiamo ad approvare questa sera.

Innanzitutto questa discussione, questa approvazione va a coronare un grande lavoro, perché sono 4 anni e mezzo che questa Amministrazione comunale lavora prima sul PAT e poi sul PI. Anzi dirò prima ancora sul regolamento edilizio perché ebbe ad approvare anche il regolamento edilizio improntato al risparmio energetico, si concentrò nel PAT e poi nei vari PI ne abbiamo approvati una serie e finalmente questa sera adottiamo la normativa.

È un grande lavoro il cui merito va riconosciuto come abbiamo detto prima a chi ha lavorato, ai tecnici, all'Assessore ma credo che parte importante di questo merito vada anche al lavoro del Consiglio comunale, perché il Consiglio comunale si è intrattenuto tanto. Io mi ricordo serate, serate oltre mezzanotte a discutere di urbanistica, di PAT, di PI e di piano di intervento quindi sicuramente un grande lavoro. E' senz'altro frutto del lavoro di questa Amministrazione perché tra l'altro la normativa relativa al PAT è successiva alla variante generale al PRG e vorrei dire che sia PAT, che sia PI sono proprio uno dei fiori all'occhiello di questa Amministrazione, naturalmente per noi se possiamo fare questo paragone quando sento dire che qualche altro dice l'avevamo fatto noi, l'abbiamo impostato noi, l'abbiamo pensato noi. E' un po' come quando si laurea un ragazzo che arriva a 25 anni e trova la sua maestra della scuola materna che gli dice: insomma ti ho impostato io, avevo pensato io, le basi le avevo messe io. Sì, anche la maestra della scuola materna ha fatto la sua parte e noi questo glielo riconosciamo alla Lega, qualcosina ha fatto anche lei, però il resto è frutto del lavoro di tutti, del Consiglio comunale, di tutti i Consiglieri comunali che si sono cementati veramente in un'impresa importante perché è stato riconosciuto anche dai tecnici, siamo tra i primi nel Veneto e penso anche in Italia ad avere approvato il PAT e ad approvare ora il PI.

E' importante perché in questo momento vedete, io qua attorno nel nostro consorzio dei Comuni non sento altro Comune che abbia approvato neanche il PAT, non il PI neanche il PAT, non ne conosco, in provincia di Treviso. Non lo so se qualcuno c'è, non ne conosco in provincia di Treviso quindi siamo i primi, ma il vantaggio che ci dà questo pensate in un momento in cui parliamo di 84 milioni di euro che dalle prossime annate saranno persi in Provincia di Treviso di cui circa 500 mila ad Oderzo come trasferimenti da parte dello Stato; in un momento in cui Comuni che hanno più di 5 mila abitanti non possono più fare opere pubbliche per i limiti posti dal PAT, ci rendiamo conto della grande importanza dello strumento della perequazione urbanistica approvato con il PAT e che noi abbiamo già discusso e approvato in questo Consiglio comunale molte volte perché riusciamo a fare tutte quelle opere a costo zero per l'Amministrazione comunale e quindi per i cittadini e senza che vadano ad impattare nei limiti del patto di stabilità tutte quelle opere previste nel piano del Sindaco. Quindi subito dopo il PAT il piano del Sindaco che sono opere indispensabili per la vita della nostra comunità e per garantire un livello di qualità della vita buono o ottimale direi ad Oderzo, questa è la notevole importanza di questo strumento urbanistico che abbiamo approvato perché non saremo mai riusciti a fare certi interventi se non avessimo avuto lo strumento del PAT. Pensiamo a tutte le piste ciclabili e pensiamo alla ristrutturazione antisismica della palestra delle medie, a tutte le rotatorie, a tutte le piste ciclopedonali, alle strade, a tutto quello che abbiamo approvato in questi ultimi 6 mesi da giugno ad adesso e che riguardano proprio opere pubbliche fondamentali.

Vorrei mettere poi l'accento, il dito su un altro punto, pensate ai piani che sono stati approvati con queste perequazioni, che andandoli a paragonare con le possibilità edificatorie che avrebbero avuto quei privati con la variante generale al PRG sono state concesse cubature inferiori alle loro possibilità precedenti e mi riferisco a due piani in particolare sulle quali qua dentro è stato detto e anche pubblicato nei giornali che si sono date cubature maggiori per avere delle opere in perequazione e i due piani sono il piano Momi e il piano del ristorante Al Gallo. In tutti e due questi piani sono stati approvati interventi con cubature inferiori a quelle che erano le cubature possibili secondo la variante al piano regolatore generale e abbiamo le perequazioni.

Questo smentisce totalmente la critica che è stata fatta all'impianto del PAT e al concetto di perequazione. Per non considerare poi tutto il lavoro che è stato fatto e che prima si accennava a proposito di cementificazione del territorio, tutto il lavoro che sia stato fatto a livello di allagamenti. Io sono stato contento per noi in questi giorni, in questo mese di novembre che ha sempre piovuto e che il problema allagamenti ha riguardato quasi tutta l'Italia, sono stato contento per noi perché tutti quegli interventi che abbiamo fatto hanno avuto una rilevanza notevole, interventi di manutenzione ordinaria, interventi importanti che hanno tolto da via Garibaldi ad esempio tutte le acque bianche che scendevano giù per riversarsi sul Navisego, qua davanti sotto il municipio e che causavano grandi problemi.

Quando ci dicevano l'anno scorso a febbraio, a marzo che abbiamo fatto le opere, poi a maggio ci hanno detto hanno fatto le opere di sistemazione di via Garibaldi perché così possa passare il giro di Italia quando a febbraio neanche lo sapevamo che passava il giro di Italia. Le opere in via Garibaldi erano state fatte per deviare il corso delle acque che scendevano sul Navisego sotto il municipio e portarle in via Martiri della Libertà più a valle diciamo ed è stata una cosa avvincente da questo punto di vista. Poi il giro di Italia è potuto passare perché avevamo sistemato via Garibaldi, pensate come sono le cose, adesso godiamo i frutti di questi interventi importanti, godiamo i frutti perché nel momento in cui c'è una situazione molto grave negli altri Comuni. Ad Oderzo abbiamo visto che allagamenti non ne abbiamo avuti e speriamo che continui così con la manutenzione e con l'attenzione che c'è.

Lo stesso sono i depuratori abbiamo sistemato in questi anni in modo ottimale: entrambi i depuratori, con una spesa di oltre un milione di euro e con contributi regionali che sono arrivati puntualmente, a proposito di contributi che non arrivano mai, sono arrivati puntualmente, come quelli che abbiamo visto prima nell'altro punto nella variazione di bilancio, l'assestamento di bilancio in cui l'acquedotto che è stato risistemato ha avuto il finanziamento della Regione.

Per completare l'intervento io voglio dire questo, abbiamo approvato una normativa relativa al PI importante che consente uno sviluppo, come diceva prima l'Assessore di reparto equilibrato, che garantisce la qualità della vita ai nostri cittadini, misurato, fatto bene, che garantisce le perequazioni, che garantisce che vengano effettuate le opere pubbliche, che garantisce quindi veramente e questo si capirà dal prossimo anno perché vedrete quante opere partiranno il prossimo anno. Io spero quanto prima magari già dalla primavera ma quante opere partiranno in esecuzione di quei PI che noi qua dentro abbiamo approvato, opere fondamentali per la vita della nostra comunità.

Grazie veramente quindi a tutti quelli che hanno lavorato ma un grazie lo merita il Consiglio comunale, perché molto spesso il Consiglio comunale è stato bistrattato, è stato trattato come un organo che faceva solo feste, che si riuniva per divertirsi, invece non è stato così. Il Consiglio comunale non ha neanche una pratica in arretrato, neanche una nei cassetti, ha sempre lavorato e tutti qua ne sono testimoni e quindi io dico grazie a tutti voi, dal primo all'ultimo.

#### **PRESIDENTE:**

La parola al Consigliere Freschi.

#### **CONS. FRESCHI:**

Avrei rinunciato perché stavo pensando tra me, finalmente la politica lascia perdere le questioni tecniche mentre poi è intervenuto il Sindaco e come il solito è cascato il palco.

Sono perfettamente d'accordo sulla questione dei PEEP con l'Assessore di reparto perché abbiamo Colfrancui che è invenduto, abbiamo l'area di San Vincenzo che l'ATER non ha nessuna intenzione di iniziare di costruire, poi abbiamo l'ex stadio a cui abbiamo chiesto alla Presidente, che purtroppo è anche morta, se ci concedeva di fare almeno un parcheggio visto che abbiamo in centro diversi migliaia di metri quadri assolutamente lasciati a se stessi e l'Assessore Campigotto, che qui non vedo, mi aveva garantito che il parcheggio era pronto per luglio dell'anno scorso 2009, siamo nel 2010, un'area centrale che è rimasta lì assolutamente... Sull'ex stadio l'ATER ha detto che non costruirà più perché con i soldi che ha speso per fare il primo palazzo è a posto per i prossimi venticinque anni e quindi abbiamo la possibilità di usare quei bellissimi metri quadri, fare un parcheggio in centro, basta portare una decina di camion di ghiaia e portare via una decina di camion di terra e avremo sistemato e dato i servizi ai cittadini a basso prezzo.

La faccenda poi che le opere pubbliche vengono fatte ai cittadini a costo zero è ora di smetterla. Primo perché anche chi costruisce è un cittadino, allora o il cittadino che costruisce paga troppo e ci regala questa cosa, ma io ho parlato con quelli là sono tutti arrabbiati, pagano a malincuore vista la situazione. Quindi questi sicuramente non sono contenti, poi sono oneri che dovrebbero comunque pagare altrimenti c'è qualcosa che non funziona, sono oneri che comunque dovrebbero pagare e troveremo la possibilità di farlo,

almeno che non regaliamo metri cubi, allora i soldi ci ritornano. Per quanto riguarda la storia dell'allagamento che ad Oderzo non avviene mai, neanche a Lutrano ho visto, neanche a Fontanelle, neanche a Cimadolmo, neanche ad Ormelle, neanche a San Polo, persino a Negrizia salvo dentro l'argine del Piave a Ponte di Piave ecc. mi ha dato prima il dottor Fogato la soluzione a questo problema che è quell'allargamento che noi avevamo anche osteggiato del Navisego perché hanno tagliato 200 alberi però la portata è passata da 4 metri cubi a 7,4 che è il doppio e chiaramente ha dato una mano al fatto che Oderzo non vada più sotto, molto importante in questo senso.

Per la questione poi anche della salvaguardia, guarda che sia di qua o di là della ferrovia comunque poi ci vorranno su fare delle nuove tubature per portar l'acqua di là ma quello è sufficiente se trovano il livello di là a 50 centimetri al posto che a 2 metri scorrono molto più velocemente e portano via un pezzo del problema, non è ancora risolto e giustamente ci vorranno altre tubazioni fatte sotto la ferrovia che è una diga, lo sappiamo benissimo. E' da 30 anni che discutiamo di queste cose, però questo è un fatto molto positivo per la nostra città. Ritornando a bomba, il discorso dei piani regolatori mi ricordo che il primo che ho visto io che non era il primo è stato il secondo, c'era Sindaco Daniele Martin che parlava di una città di 60 mila abitanti, vi ricordate? Ti ricordi Piero c'eri anche tu, eri qua tra gli alunni della DC qui attorno. C'è stato poi il secondo piano regolatore fatto da Zulian 36 mila hanno fatto dei passi in avanti, no?.. Adesso siamo arrivati dopo molto tempo a fare dei piani molto più coerenti con quelli che sono i bisogni della nostra città, poi il fatto che partiranno tante opere meno opere speriamo che 2008 23 mila metri cubi, 2009 20 mila, 2010 4 mila 700 quindi stiamo molto cauti.

**PRESIDENTE:**

Mi scusi Consigliere Freschi solo per avvisarla che...

**CONS. FRESCHI:**

Io non sono il Sindaco lo so, guardi lo so che non sono il Sindaco, lei Presidente tutto può dirmi ma io so benissimo che non sono il Sindaco ma parlo lo stesso perché i carabinieri non ci sono e qua bisogna chiudere la radio.

**PRESIDENTE:**

Io l'avviso semplicemente che unito agli interventi già fatti dal Consigliere...

**CONS. FRESCHI:**

Guardi che il piano regolatore...

**PRESIDENTE:**

Mi lascia concludere?

**CONS. FRESCHI:**

Ah parla lei? Stavo parlando io a dire il vero!

**PRESIDENTE:**

Io l'avviso che il suo intervento unito a quello già fatto dal Capogruppo Luzzu e dal Consigliere Campigotto è arrivato a 10 minuti, allora lei passa in regime di secondo intervento e sarà il suo ultimo intervento prego, continui.

**CONS. FRESCHI:**

Io non facevo proprio l'intervento... mi interrompe per dirmi queste cose qua, la prossima volta faccia a meno, mi toglie la parola quando ho finito il tempo Presidente, non siamo mica all'asilo nido, quindi io non l'ho neanche fatto quindi non saprei neanche come comportarmi.

**PRESIDENTE:**

Io le ho dato una doverosa comunicazione.

**CONS. FRESCHI:**

Glielo dico io per l'ennesima volta, mi lasci parlare finché posso e dopo basta, dici finito, paletta rossa subito e io smetto mi siedo cosa vuoi farmi perdere tempo?

**PRESIDENTE:**

Anche se non ci sono i carabinieri?

**CONS. FRESCHI:**

Lei disturba capisce, disturba uno che sta parlando, lei è un disturbatore dell'assemblea, no Presidente dell'assemblea, lei è un disturbatore, deve rendersi conto che è disturbatore perché altrimenti non capisce qual è il suo ruolo.

**PRESIDENTE:**

Mi avete insegnato voi qual è il mio ruolo.

**CONS. FRESCHI:**

Presidente quando l'ho fatto là io ti assicuro che erano tutti felici, quelle poche serate in cui ho fatto il Presidente.

**PRESIDENTE:**

Io le credo, io non c'ero ma le credo, ma c'erano i carabinieri, c'erano i carabinieri presenti? Sarà per quello forse.

**CONS. FRESCHI:**

Erano meridionali ed il Sindaco della Lega ha detto non facciamo intervenire la forza pubblica meridionale, allora sono stato salvo quella volta.

Ritornando per la salvaguardia delle piene dei fiumi abbiamo parlato in un Consiglio poco tempo fa del giro al Monticano, ecco dove si dovrebbero trovare dei soldi in contanti per fare una seria bonifica dei fiumi o addirittura di stornare questi soldi del giro al Monticano, del giretto al Monticano e darli ai cittadini bisognosi. Oltre naturalmente recuperare sull'evasione fiscale che è una cosa... perché dobbiamo far sempre pagare quelli che pagano già le tasse, proviamo con quelli che non le pagano e che paghino i danni che fanno anche non pagando le tasse perché poi l'ente pubblico non può fare le opere che sono giuste perché non succedano queste cose. Io avevo intenzione di votare a favore questa sera ma dovrò astenermi signor Sindaco perché se la buttiamo in politica poi mi astengo.

**PRESIDENTE:**

La parola al Sindaco.

**SINDACO:**

Volevo solo fare alcune precisazioni per dovere anche perché le perequazioni non sono oneri, chi costruisce dalle perequazioni paga gli oneri al Comune questo è un chiarimento. Pensare o dire che allagamenti non ce ne sono stati da nessuna parte nel mese di novembre mi pare che tutto si può dire, però vuol dire che i giornali, la televisione, i pompieri che andavano su e giù, il prefetto che correva nei vari Comuni, tutto questo ce lo siamo inventati tutti noi... Va bene Luciano, ti do ragione su una cosa: che è vero che nessuno si è mai lamentato quando facevi il Presidente. Io penso perché ci rimanevi così poco che tutti dicevano fra poco va via è inutile lamentarsi. Sul giro al Monticano, sono 12 mila euro, il giro al Monticano, tra l'altro con il contributo europeo per cui dai.

**PRESIDENTE:**

Possiamo passare questo punto alla votazione. Naturalmente rammento che la proposta di delibera è integrata con le due errata corripse descritte all'inizio dall'Assessore De Luca e che vi sono state distribuite all'inizio dell'illustrazione del punto più i 3 errori di calcolo che sono stati descritti sempre dall'Assessore De Luca dall'inizio del suo intervento.

Favorevoli: n. 12.

Contrari: nessuno.

Astenuti: n. 7 (Freschi, Campigotto, Luzzu, Sarri, Tessarolo, Scardellato, Polesello).

Consiglieri assenti dalla votazione: n.2 (Ferri, Rebecca)

Stante l'urgenza pongo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera che abbiamo appena approvato.

Favorevoli: n. 12.

Contrari: nessuno.

Astenuti: n. 7 (Freschi, Campigotto, Luzzu, Sarri, Tessarolo, Scardellato, Polesello).

Consiglieri assenti dalla votazione: n.2 (Ferri, Rebecca)

**PUNTO 4° ALL'ORDINE DEL GIORNO: «ALIENAZIONE TERRENO DI PROPRIETÀ COMUNALE POSTO NELLA FRAZIONE DI FAÈ. RIDETERMINAZIONE IMPORTO DI VENDITA»**

**PRESIDENTE:**

Illustra la proposta di delibera il Sindaco.

**SINDACO:**

In pratica come avete letto nella proposta di delibera, che è stata data a tutti i Consiglieri, si tratta di un'area che era stata acquistata con una delibera di Giunta del 1998 nell'ambito della soppressione dei passaggi a livello per il passaggio della ferrovia. E' un'area che si trova appunto vicino a quella che è adesso la rotatoria che va verso Rustignè sulla destra al confine con la linea ferroviaria e poi lì passano anche due canali, il Langhirosso e il Bidoggia. All'epoca questa area era stata acquistata appunto per la soppressione del passo carraio si diceva e c'era quest'area di 7 mila metri quadri circa, di circa 7 mila metri quadri che restava al di qua della ferrovia era un'area a questo punto che era interclusa e quindi il Comune all'epoca si determinò nell'acquisto. L'acquisto fu per 103 milioni circa dell'epoca.

Successivamente nel febbraio del 2000 il Comune decise di metterla in vendita: c'è una delibera infatti del Consiglio comunale che metteva in vendita, che decideva di mettere in vendita questo terreno per l'importo di 56 milioni e 144 mila. Questa vendita però non si ebbe mai a fare, l'asta non si tenne mai, non fu mai tenuta. Nel 2005 l'Amministrazione comunale decise di realizzare delle opere, queste opere erano in pratica il ponte sul fiume che passava e la realizzazione di un pezzo della strada di servitù e ci fu un costo per il ponte e la realizzazione di questa strada che consentiva un tratto di strada di 38 mila 325,45 euro esattamente, più 734,40 euro per i compensi del collaudatore del ponte quindi circa oltre 39 mila euro tra le spese del ponte e il collaudo.

Successivamente l'Amministrazione comunale nel 2008 decise la costituzione della servitù, furono fatte anche della compravendite per realizzare la strada, di pezzi di strada da diversi proprietari con una spesa complessiva per realizzare queste servitù e gli acquisti delle aree di altre 9 mila 290,71 euro. Nel corso del 2007 avevamo deciso di mettere in vendita, il 27/11/2007 questa alienazione era venuta in Consiglio comunale, avevamo deciso di vendere a 50 mila 812,28 euro come prezzo base d'asta, però l'asta ha dato esito negativo. Quindi abbiamo deciso adesso di riportare in Consiglio comunale la rifissazione dell'asta diminuendo del 20%, quindi adesso siamo per il valore che è stato indicato nella bozza di delibera e cioè l'importo è stato rideterminato in euro 40 mila 649.

È da dire che all'epoca, quindi 10 anni fa circa, il tecnico comunale aveva stimato il bene in circa 50 milioni, 56 mi pare, vediamo se lo trovo, 56 milioni circa. Questa è un po' la situazione di questo bene. Andata deserta l'asta nel 2008 a seguito di delibera del Consiglio 2007 che fissava in 50 mila e rotti euro il prezzo base, facciamo il ribasso del 20%, del quinto, come normalmente si fa e vediamo se ci può essere un acquirente. Si consideri che adesso rispetto ad allora sono state fatte tutte queste opere, il ponte, la servitù, la strada e quindi questo terreno non è più intercluso ma è un terreno sul quale si può facilmente accedere attraverso questa strada e questo ponte che sono stati realizzati. Questa è l'illustrazione.

**PRESIDENTE:**

Se non ci sono interventi. La parola al Capogruppo Luzzu.

**CONS. LUZZU:**

Velocemente, grazie Presidente. Rileviamo una lieve incongruenza con il valore di stima di una delibera che abbiamo adottato la volta precedente, sempre lì a Faè era stato stimato 7 euro e 15 un residuo stradale, cioè un fosso lungo un chilometro e largo 3 metri. Qui abbiamo un'area che non è più neanche interclusa, diciamo che dal punto di vista agricolo con una sua validità e messa a 5 euro e 80, quindi pur declassata di prezzo però è non corretta questa o forse non era proprio corretta quella precedente, era solo un rilievo di questo tipo.

**PRESIDENTE:**

La parola al Sindaco.

**SINDACO:**

Diciamo che c'era una perizia di 56 milioni, però l'acquisto è stato fatto secondo le normative all'epoca, perché era previsto che se il venditore aveva la qualità di coltivatore diretto gli fosse triplicato il valore del bene. I proprietari erano i signori Daniele Brugnera e Cattai Anna, marito e moglie, che erano coltivatori diretti del fondo. Caso mai ci si può chiedere perché è stato comprato, perché l'Amministrazione l'anno dopo lo ha messo in vendita, quindi non so a cosa servisse il bene all'Amministrazione, piuttosto era quello il motivo, ma il prezzo sicuramente è stato a mio avviso un prezzo corretto, perché la legge prevede che si debba triplicare il valore del bene se uno è coltivatore diretto, quindi questa era la valutazione. Caso mai secondo me è da valutare ma perché si sono comperati questi 7 mila metri quadri di terreno intercluso, quando magari c'era la possibilità di dare un indennizzo comunque alla persona che aveva avuto il problema della chiusura del passaggio a livello della soppressione, oppure creare una servitù, in modo che questa persona potesse accedere al terreno. Sotto questo profilo ci possiamo chiedere perché se l'anno dopo è stato messo in vendita, nel 2000 è stato messo in vendita, non si capisce perché sia stato acquistato, tutto qua. Sulla correttezza del prezzo pagato credo che il prezzo pagato sia corretto.

**PRESIDENTE:**

La parola al Consigliere Cester.

**CONS. CESTER:**

Grazie. Il prezzo sarebbe stato corretto se fosse stato un esproprio, ma è stato un esproprio di 7 mila metri quadri, per cosa? Il Comune espropria 7 mila metri quadri per pagare i 103 milioni per poi metterli in vendita per 53? C'è qualcosa che non funziona, che non torna. Se c'è l'esproprio si viene moltiplicato per tre il prezzo del terreno agricolo, ma se non c'è un esproprio, per cosa è stato espropriato quel terreno là? Per pagarlo 103 milioni, per poi rivenderlo a 56? Non so, vorrei una spiegazione, veramente io resto allibito a una cosa del genere, ho anch'io un po' di terra, la vendo per 2 miliardi, poi la ricompro per 500 milioni, la metto tutta in vendita subito al Comune.

**PRESIDENTE:**

La parola al Consigliere Feltrin.

**CONS. FELTRIN:**

Sono un po' perplesso anch'io perché io sono abituato anch'io con i conti: 51 mila euro di acquisto, opere di assestamento, adesso andiamo ad offrirla sotto il costo, qui c'è qualcosa che non torna... Fra un anno magari se viene fuori la corrente a 40 mila euro, fra un anno magari farà la richiesta anche per costruire la casa, tanto le opere primarie e secondarie sono già state fatte. Cosa facciamo adesso? Giochiamo. Come quel famoso detto napoletano "cornuto e mazziato", scusatemi il termine, però io sono abbastanza perplesso su questa cosa, vorrei una spiegazione Sindaco, me la dia per cortesia.

**PRESIDENTE:**

La parola al Sindaco.

**SINDACO:**

La spiegazione per quello che io posso sapere, per come mi sono documentato mi pare di averla data. C'era questo terreno, al momento di queste soppressioni di passaggi a livello è stato deciso da parte dell'Amministrazione comunale all'epoca di acquistare anche i 7 mila metri quadri. Forse era possibile decidere in modo diverso, si poteva dire, non so, ti indennizzo per la soppressione e non acquistiamo, visto il prezzo, non c'è stato un esproprio, Consigliere Cester non era un esproprio, però nel momento in cui l'Amministrazione decide di acquistare ha fatto le sue valutazioni, in base a quelle che erano le valutazioni al metro quadro, poi ha dovuto moltiplicare il risultato per tre. Quindi supponiamo che venisse fuori 35 mila euro, avrà moltiplicato per tre, è venuto fuori 105 mila. Piuttosto era da valutare se non fosse meglio nell'interesse del Comune, dell'ente Comune, dei cittadini di Oderzo, se non fosse meglio operare diversamente, cioè operare magari indennizzando per la soppressione oppure cercando di realizzare al privato la servitù perché potesse accedere al suo fondo, lasciandogli la proprietà del fondo, anziché prenderla ed acquistarla se poco tempo dopo si è dovuta alienare. Questo secondo me lascia un punto di domanda direi, non tanto sul prezzo pagato, che è sì un prezzo oneroso, ma è un prezzo che va pagato quando uno è coltivatore diretto, quindi a monte l'Amministrazione comunale sapendo che il terreno valeva 56 milioni, come da stima comunale, e doveva pagarne 103, forse era meglio decidesse: non lo compero ma operiamo in un modo diverso, però all'epoca l'Amministrazione comunale con una delibera di Giunta del 98 decise di acquistarlo.

**PRESIDENTE:**

La parola al Consigliere Paladin.

**CONS. PALADIN:**

Io ho capito la spiegazione signor Sindaco, però veramente questa volta mi trovo in difficoltà a votare questa delibera. Le spiego perché. Perché se io a casa mia faccio un acquisto di 5 euro, poi faccio dei lavori e diventano 10 euro, poi lo vado a vendere a 5, a chi abita con me dove dare una spiegazione, cioè io vado ad approvare, dico ok, sono d'accordo, mettiamo all'asta questo terreno a 40 mila euro, che secondo me non lo comprerà nessuno perché è un terreno sicuramente che non ha coltivazioni vitivinicole sopra, sarà un terreno vuoto. Quindi io sfido chiunque a comperare un terreno di 7 mila metri praticamente pagandolo 29 mila euro, a quello che è il nostro campo, 5 mila metri, impossibile, nessuno lo comprerà a questa cifra, a meno che non decidiamo di fare una variante al PAT e di andarci a costruire qualcosa, impossibile che qualcuno compri, io mi trovo in difficoltà. Adesso so che la storia diventerebbe lunga, ma tutti i terreni acquisiti in quell'area sono stati pagati a queste cifre? Probabilmente lei non mi può rispondere, però a me viene una perplessità, sono stati pagati tutti a queste cifre qua? Io mi trovo in difficoltà. Logico che alla fine questo terreno al Comune di Oderzo non serve a nulla, perché cosa andiamo a farci? Non possiamo neanche utilizzarlo come credito edilizio, perché sicuramente cosa diamo? Settemila metri di terra a fronte di cosa? Ha un valore così alto? Impossibile. Io alla fine voterò a favore perché il terreno venga messo all'asta, però veramente, sono sincera, mi trovo in enorme difficoltà.

**PRESIDENTE:**

La parola al Consigliere Feltrin.

**CONS. FELTRIN:**

Non sono tanto soddisfatto della risposta signor Sindaco, però comunque come diceva la mia collega Paladin voterò a favore anch'io, però rimango perplesso che in un periodo di vacche magre si vada ancora a buttar via i soldi, e devo dirla con cattiveria, non sento da parte dell'opposizione neanche una parola. Mi vengono tutti i dubbi che possono venire alla mia testa. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Capogruppo Luzzu.

**CONS. LUZZU:**

Consigliere Feltrin siamo intervenuti per primi dicendo che danno qualche perplessità sul prezzo, poi vi siete aggiunti voi. Tanto per dire che comunque ribadiamo il concetto, a nostro avviso non vale la pena svendere oggi questo terreno, visto quello che ci è costato, quindi facciamo una proposta di tenercelo e piantarci un bosco. Perderemo dal punto di vista economico, guadagneremo in senso civico. Piantiamo un bosco, che so, con una motivazione importante, che so, ogni bambino nato gli piantiamo un albero, ogni abitante importante di Oderzo, visto che in questo Consiglio ne sono passati tanti, ci piantiamo un albero, diamo un significato a questo pezzo di terra, anche per ricordare a memoria la storia un po' traversa che ha avuto.

**PRESIDENTE:**

La parola al Sindaco.

**SINDACO:**

Direi per concludere. Il costo complessivo, calcolando l'acquisto, le opere, il ponte, supera attualmente i 100 mila euro, di questo fondo, abbiamo provato a venderlo a 50 mila la volta scorsa, un anno fa, un anno e mezzo fa, però l'asta è andata deserta. Quindi pensavamo, visto che è un terreno sul quale nessuno fa nulla, perché dell'Amministrazione comunale non serve a nulla, perché voglio dire già nel 2000 l'Amministrazione comunale di allora decise di venderlo per il prezzo di 56 mila euro mi pare, di 56 milioni scusate, perché parlavamo di lire, già allora decise di venderlo dopo un anno a mezzo circa che l'aveva acquistato. Poi la vendita non si tenne più, l'asta non venne fatta, non è che andò deserta, proprio sembra che non venne neanche fatta, il Consiglio aveva approvato per la vendita però non venne fatta. Forse probabilmente perché mancando tutte le opere per accedere nessuno forse l'avrebbe comprata a quel prezzo, difatti le opere per accedere dopo sono costate, perché alla fine tra una cosa e l'altra sono venute quasi 50 mila euro, quasi, le opere per accedere e per fare la servitù.

Questa è la situazione. Non mi risulta, almeno per quanto ne so io, che nelle altre soppressioni, è il Consigliere Paladin che me lo chiedeva, a me non risulta, però potete documentarvi negli uffici, abbiamo l'ufficio segreteria che è ben preciso, ma non mi risulta che siano stati acquistati terreni così importanti dal punto di vista del valore nei casi delle altre soppressioni dei passaggi a livello, che ne abbiamo avute più di una qui a Oderzo all'epoca, non so se fossero 6 o 7. Per questo non vi posso essere preciso, dovete andare a chiederlo in segreteria del Comune e potrete avere tutti i chiarimenti del caso. Se dovesse andare deserta anche quella sui 40 mila valuteremo la possibilità di tenercelo e di piantare alberi come dice il Consigliere Freschi, il Consigliere Luzzu.

**PRESIDENTE:**

La parola al Consigliere Freschi.

**CONS. FRESCHI:**

Noi siamo contraria a vendere questo terreno perché poi c'è stata in quella fase una lunga discussione, anche con altri proprietari che hanno terreni lì, che volevano venderli al Comune, giustamente perché non fanno più niente, questo è il problema. Intanto questo terreno qui è nostro, poi abbiamo fatto il ponte e la strada che non servivano per mettere un bosco, ma mettiamo lo stesso un bel bosco, non vendiamo a nessuno la terra. Intanto abbiamo tante altre proprietà perché dobbiamo darlo, anche perché secondo me non sono molto dentro le leggi, ma comperare una cosa a 100 e venderla a 50, se la Corte dei Conti ci fa una piccola

ispezione dovremo anche giustificarci, e io non ho nessuna intenzione di giustificarci per vendere questa roba qua. Teniamocela e piantiamo, sono anni che parlavamo di piantare alberi, facciamoceli regalare dalla forestale, andiamo lì una domenica tutto il Consiglio comunale e piantiamo gli alberi.

**PRESIDENTE:**

Esaurita la discussione pongo in votazione la proposta di delibera di cui al punto n. 4 dell'ordine del giorno.

Favorevoli: n. 11.

Contrari: n. 3 (Freschi, Campigotto, Luzzu)

Astenuti: n. 4 (Polesello, Sarri, Tessarolo, Scardellato)

Consiglieri assenti dalla votazione: n.3 (Ferri, Rebecca, Alescio)

Stante l'urgenza pongo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera appena approvata.

Favorevoli: n. 11.

Contrari: n. 3 (Freschi, Campigotto, Luzzu)

Astenuti: n. 4 (Polesello, Sarri, Tessarolo, Scardellato)

Consiglieri assenti dalla votazione: n.3 (Ferri, Rebecca, Alescio)

Abbiamo esaurito tutti i punti posti all'ordine del giorno e dichiaro chiusa la seduta. Sono le ore 22.51.